

## CXXXIII.

## TORNATA DI SABATO 9 GIUGNO 1883

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

**SOMMARIO.** Dichiarazioni del deputato Cardarelli sul processo verbale, — È data lettura di un progetto di legge dei deputati, Casati Carmine e Taverna relativo alla circoscrizione territoriale del 2° mandamento di Monza. — Sulla elezione del deputato del 1° collegio di Roma parlano il deputato Coccapieller ed il relatore deputato Mantellini — Il deputato Coccapieller è richiamato dal presidente — È proclamato eletto deputato del 1° collegio di Roma l'onorevole Fabrizio Colonna. — Il deputato Buonomo svolge una interrogazione sulla strada ferrata diretta Roma-Napoli — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della tariffa doganale — Parlano i deputati Sanguinetti, Nervo, Maggi, Capelle. — Il presidente dà lettura dei diversi ordini del giorno presentati alla Camera — Parlano il relatore deputato Luzzatti, il ministro delle finanze, i deputati Brunialti, Sanguinetti, Zeppa, Prinetti, Della Rocca, Ercole e Peruzzi — Approvati all'unanimità un ordine del giorno del deputato Cardarelli — Il presidente annuncia che martedì prossimo sarà discussa la relazione della Giunta sopra un'elezione contestata del 3° collegio di Roma. — È data comunicazione di una lettera con la quale il deputato Coccapieller dà la sue dimissioni da deputato — È dichiarato vacante un seggio nel 1° collegio di Roma. — Osservazioni sull'ordine del giorno dei deputati Maurogonato e Cavalletto. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per la modificazione alla legge di amministrazione e contabilità dello Stato.

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

**Capponi**, segretario, legge il processo verbale della tornata pomeridiana di ieri.

**Cardarelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che?

**Cardarelli.** Sul processo verbale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Cardarelli.** Sono dolente di non essermi trovato presente ieri quando l'onorevole Branca, prendendo motivo da un fatto personale, si rivolse contro di me.

**Presidente.** Veramente non contro di lei, ma contro il Molise. (*Si ride*)

**Cardarelli.** Ora debbo dichiarare che ho la più alta stima per la Basilicata; e sarei ingrato se fosse altrimenti, perchè è una provincia ch'è stata sem-

pre con me ospitale. Quanto poi a quello che io dissi leggendo il libro del Lenormand, non credetti menomamente di offendere la Basilicata, giacchè l'anno scorso ripetei le stesse cose anche per la mia provincia.

L'onorevole Branca ha poi creduto di offendere questa mia provincia parlando di Termoli: però io debbo osservargli che la Termoli di cui ha parlato, non è nella provincia di Molise alla quale io appartengo; ed è perciò che approvo i colleghi della mia provincia, che non hanno creduto di rispondere a quella allusione.

E perchè non vi siano malintesi, leggerò le parole testuali del Lenormand: "*Termoli appartient officiellement à la province de Chieti, dans les Abruzzes, mais, à beaucoup de points de vue, cette localité se rattache à la Pouille.*"

**Presidente.** Onorevole Cardarelli, sarebbe molto meglio non metterci per questa via, altrimenti non si sa dove si arriverà.

**Cardarelli.** Io non vado oltre, tanto più che trattasi di cosa, che può riguardare i deputati abruzzesi e pugliesi, e non quelli della provincia di Molise; giacchè, come ho detto, la Termoli di cui parla il Lenormand, non appartiene a quella provincia; ed egli, per commettere un così grossolano errore di geografia, doveva essere se non addormentato, certo nel dormiveglia quando passò per Termoli; ed io non sento il dovere di tenere gran conto del giudizio di uno scrittore, quantunque stimabilissimo, che si trovi in quello stato.

**Presidente.** Si terrà conto di questa osservazione dell'onorevole Cardarelli; e, non sorgendone altre, il processo verbale s'intenderà approvato.  
(*E' approvato.*)

### Petizioni.

**Presidente.** Si dà lettura del sunto delle petizioni giunte alla Camera.

**Capponi, segretario, legge:**

3191. A. Carnevali ed A. Turchetti fanno istanza perchè sia ritenuto valido, per gli effetti della pensione, il servizio reso allo Stato nella qualità di scrivani straordinari, prima della ammissione in pianta stabile.

3192. Il Consiglio comunale di Taormina fa voti perchè, nel riordinamento dell'imposta fondiaria, la tassa prediale sia diminuita nelle provincie siciliane.

3193. I Consigli comunali di Leporano e Montalbano d'Eliconia fanno voti perchè non si accolga dalla Camera il disegno di legge sull'imposta fondiaria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni l'onorevole Robecchi.

**Robecchi.** Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione segnata col n° 3167, colla quale molti sindaci, agricoltori, e proprietari riunitisi a Gorgonzola, fanno istanza affinché quando si discuterà il disegno di legge sulla perequazione fondiaria, sia accordato uno sgravio ai territori che si trovano più aggravati.

Prego poi la Camera e l'onorevole presidente di voler trasmettere questa petizione alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

(*L'urgenza è concessa.*)

**Presidente.** La Presidenza, secondo le impone il regolamento, trasmise già alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulla pe-

requazione fondiaria la petizione di cui ha parlato l'onorevole Robecchi.

**Robecchi.** Ringrazio l'onorevole presidente.

### Leggesi una proposta di legge dei deputati Casati, Carmine e Taverna.

**Presidente.** Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge presentata dagli onorevoli Casati, Carmine e Taverna.

Se ne dà lettura.

**Capponi, segretario, legge:**

“ *Articolo unico.* A datare dal 1° gennaio 1884 l'intero comune di Brugherio farà parte del mandamento II di Monza. ”

**Presidente.** Si stabilirà ulteriormente il giorno per lo svolgimento di questa proposta di legge.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Dalla Giunta delle elezioni è stata trasmessa alla Presidenza la seguente comunicazione:

“ Roma 6 giugno 1883.

La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 6 corrente ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente; e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima.

Collegio 1° di Roma — Colonna Fabrizio.

*Il Presidente della Giunta*

“ Nicola Ferracciù ”

Ha facoltà di parlare contro quest'elezione l'onorevole Coccapieller.

**Coccapieller.** Da quando il martire di Oporto, il re Carlo Alberto, concesse al Piemonte lo Statuto fondamentale che ci regge, credo che non si sia presentata mai, tanto nella Camera subalpina, quanto nella Camera italiana, un'elezione con così neri colori; e ve la spiegherò.

Prima di tutto io credo che l'elezione sia nulla per gravi illegalità; giacchè dal momento che due sezioni non avevano votato, io credo che non si doveva procedere al ballottaggio.

Ma siccome qui si marcia di sorpresa in sorpresa... (*Oh! oh! — Rumori*)

**Presidente.** Onorevole Coccapieller, ella non si riferirà certo alla Camera.

**Coccapieller.** Io non alludo alla Camera per ora.  
(*Parità*)

**Presidente.** Ella non allude alla Camera per ora, ed io per ora non la richiamo all'ordine. (*ilarità*)

**Coccapieller.** Signori, si vuole seguire il sistema che realmente si è seguito per le citazioni direttissime; sembra che ci sia un nuovo genere di procedura a grande velocità, per coprire tutto ciò che in questa elezione c'è... non lo dirò, ma lo lascio intendere alla Camera. Quindi prego l'onorevole presidente ed i miei onorevoli colleghi di essere tranquilli, perchè io non uscirò dalle ruotaie; ma mi si lasci parlare tranquillamente.

Giacchè nella prima votazione due sezioni non hanno votato, e queste sono la 6ª e la 21ª, nelle quali sono iscritti 736 elettori, io credo che l'elezione debba annullarsi per questo solo. E se finora è stato sempre ammesso dalla Camera, che, quando una intera sezione non ha dato il voto, l'elezione debba essere annullata, domando perchè oggi, che due sezioni, con 736 elettori iscritti non hanno votato, si viene alla Camera, con un veicolo velocissimo a proporre la convalidazione della elezione del Colonna? Qui, o signori, si tratta di far rispettare la legge, non altro.

Che se vogliamo poi entrare in un'altra questione molto seria, che risulta dalla elezione di domenica, domando se sia vero o pur no che se i 736 elettori delle due sezioni, che non votarono, avessero votato pel Palomba, il ballottaggio sarebbe stato fra Palomba ed il generale Ricciotti Garibaldi. Io gli uomini li faccio sparire (*Si ride*) davanti alla legge, e per me rimane solamente il principio. Chi aveva diritto di togliere al Palomba o a chiunque altro i voti che loro potevano dare gli elettori? Noi non possiamo farci giudici e prevedere a quale dei candidati gli elettori avrebbero dato il loro voto.

Ecco adunque invertite totalmente le parti ed io credo che la Camera debba esser giudice severo, attenendosi alla legge, nè più nè meno che alla legge!

Ma andiamo avanti. Si è voluto fare il ballottaggio; questo però si compì fuori del diritto comune: dopo il trasformismo dell'onorevole Minghetti, è successa un'altra trasformazione completa; perchè si è formato un certo nucleo di individui, di tutte le opinioni, i quali oggi forse non sono neppur più d'accordo; perchè gli uomini che abiurano i loro principî non debbono più essere chiamati nè repubblicani, nè progressisti, giacchè quando votano tutti insieme, capirete bene che sparisce ogni questione di principio.

Infatti come può dirsi repubblicano chi ha votato pel Colonna? E qui non vado oltre; perchè il criterio dei miei colleghi mi dispensa da

una maggiore spiegazione. Dirò solamente una cosa; abbiamo veduto domenica la trasformazione avvolgersi in una bolgia infernale. (*Si ride*) Ecco la vera parola; e credo che gli onesti non possano non ammetterla.

Qui a Roma, a Firenze, nel Parlamento subalpino, abbiamo veduto entrare individui, o signori, di un colore solo: ci saranno state delle magagne, ma i deputati avevano sempre un colore politico; e non si è mai veduto, come domenica, che un individuo sia vestito di tutti i colori; (*Si ride*) e ciò per rappresentare qua dentro una parte quadrupla. (*ilarità*) Su di ciò, io mi appello alla vostra coscienza!

Io non credo, nè crederò giammai, che uomini che siedono qua dentro, e che vengono eletti dal popolo per le loro opinioni, vorranno convalidare una elezione, in cui è risultato un individuo, con tutti i colori dell'arcobaleno (*Si ride*)

Ma, signori, noi qui a Roma dobbiamo dare uno spettacolo simile? E se volete aggiungerò di più; aggiungerò che oltre tutti i colori, v'è anche qualche macchia di sangue! (*Ooh! — Rumori*) Perchè uomini che hanno votato pel Colonna, se sono usciti liberi dalla Corte d'assise, l'opinione pubblica li ha giudicati; e l'opinione pubblica è un giudice inesorabile! (*Rumori*)

**Presidente.** Onorevole Coccapieller, ella non ha il diritto di giudicar qui la giustizia del suo paese. (*Bene! Bravo!*)

**Coccapieller.** Io non attacco il presidente della Corte d'assise Cardona. (*Rumori*)

**Presidente.** Le ripeto che ella non ha il diritto di giudicare la giustizia del suo paese; la quale è superiore ad ogni suo giudizio. (*Bene! Bravo!*)

**Coccapieller.** L'opinione pubblica ha giudicato, onorevole presidente, e basta così! Nella elezione di domenica in Roma si sono stretta la mano partiti, che certamente se gli onorevoli rappresentanti della nazione non fossero qui a Roma, non avrebbero neppur conosciuti. Ma questa elezione, signori, è nata qui, nel cuore della capitale dove tutti conoscono gli individui; e ditemi se si può entrar qua dentro con l'appoggio di uomini che si sono collegati in massa, e che adesso dirò chi sono. Nella sala Dante fin dal 1870 si stabilirono gli individui, che avevano venduto Roma al Sire di Francia. (*Si ride*) Un giornale che fin da Firenze e poi qui in Roma intraprese la lotta, insultò l'onore del popolo romano e disse: Ma non li vedete i romani? lasciateli star tranquilli poichè sono contenti di stare sotto il Governo del Papa Re! E questo si disse nel 1867, dopochè Garibaldi si era presentato alle porte di Roma!

Ma vi sembra, o signori, che si potesse fare un insulto maggiore ad un popolo, che ha dimostrato nel 1849, sotto gli ordini di Garibaldi, che non aveva paura di schiere agguerrite? Immaginate se poteva aver paura degli sgherri del Papa! Ma questo insulto fu lanciato e dirò di più fu lanciato da un uomo che sedeva alla Camera, il Fambri disse: "Ebbero a dire che la camicia rossa bisognava metterla al Museo; ma oggi pur troppo debbo dire che bisogna mandarla al bargello!" (Rumori)

Allora non si levò nessuno da questi banchi per fare ritirar quell'ingiuria a quell'uomo, che aveva ceduto la Venezia, come i membri del Comitato Nazionale romano avevano venduto Roma al Papa. (Rumori)

Vi leggerò una lettera che l'eroe dei due mondi mi scrisse a questo proposito:

"Mio caro Coccapieller... (Iarità — I rumori non permettono di udire alcune parole)

.....

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Coccapieller...** ma nella mia vita mai m'è successo di attraversare un bastone sopra una faccia più sudicia di quella dell'onorevole Fambri. (Vivi rumori)

**Presidente.** (Con forza) Onorevole Coccapieller, io non posso permetterle che si valga della tribuna parlamentare per offendere delle persone. Non ho ben compreso le sue parole; ma parmi d'aver udito una allusione offensiva per un nostro ex-collega; perciò l'invito a spiegare il suo pensiero.

**Coccapieller.** Quando in questa Camera fu insultata la camicia rossa, non vi fu alcuno che ne avesse rivendicato l'onore conculcato.

**Presidente.** Ma mi permetta; alla distanza da cui ella parla, io non ho potuto udire distintamente le ultime parole che ha pronunziate: ma poichè ella faceva allusione ad una persona, la prego di spiegare il suo concetto, poichè io non posso assolutamente permettere che qui si offendano persone assenti.

**Coccapieller.** Quello che è stato scritto nella storia, rimarrà sempre. (Rumori)

**Presidente.** La storia non la fa lei!

**Mantellini.** Non ci sarebbe male, perdio! se la facesse lui.

**Coccapieller.** Ma, signori, se mi si vuol far continuare...

**Presidente.** Le ripeto non posso lasciar passare le frasi che ella ha pronunziate.

**Coccapieller.** Quali frasi?

**Presidente.** Ella ha parlato di un ex-deputato, l'onorevole Fambri, con parole che non posso permettere di pronunziare alla tribuna.

**Coccapieller.** Le ha scritte l'uomo che sedeva su quel banco. (Accenna al posto che occupava il generale Garibaldi)

**Presidente.** Le abbia scritte chiunque, poco importa: e poichè ella vi insiste, la richiamo all'ordine.

**Coccapieller.** Vuole che io ritiri le parole del generale Garibaldi?

**Presidente.** Io dico che non le permetto di ripeterle qui.

**Coccapieller.** Signori, io dico francamente, perchè noi dobbiamo parlar chiaro, che il popolo non deve essere ingannato, e nella sala Dante si seguita ad ingannare il popolo...

*Una voce.* E che c'importa!

**Coccapieller.** ...Se non preme a lei, preme a me, perchè rappresento Roma. (Rumori e risa) Il signor Arbib...

**Presidente.** (Con forza) Onorevole Coccapieller; io le ripeto, che non permetto che della tribuna e dell'Assemblea si faccia una palestra per attaccar persone che non sono presenti, e che non si possono difendere. (Benissimo! Bravo!)

**Coccapieller.** Imponga anche agli altri di fare silenzio.

**Presidente.** Ma è lei che suscita questi rumori; io faccio il possibile perchè il silenzio si mantenga. Ella continui, e sia calmo.

**Coccapieller.** Il popolo è stato ingannato fino ad ora e non deve essere più oltre ingannato.

Io credo che gli onesti parteciperanno la mia opinione, e peggio per chi non la partecipa. (Siride)

Quando parlano gli altri io taccio. (Interruzioni)

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Coccapieller.** ...Prego dunque gli onorevoli colleghi di ascoltarmi religiosamente, (Iarità prolungata) perchè io qui rappresento il popolo.

Io, signori, non conosco che un solo Governo, quello di Umberto I, e credo che principalmente gli uomini che siedono sul quel banco (Accennando al banco dei ministri) non debbano ammettere che ve ne sia un altro!

La scorsa domenica, signori miei, i partiti si sono dati la mano ed abbiamo veduto trionfare il Governo della piazza; ma io non conosco che il Governo del Re, e spero che il Ministero attuale che ha giurato fedeltà al Re, farà rispettare le vere istituzioni del paese, ed impedirà che prevalga un Governo, che dentro Roma crede d'imporre agli altri. I Governi occulti non devono esistere nè in Roma, nè in altre città d'Italia; e gli onesti di

Roma, che sono la illuminata maggioranza, sono stanchi di questo modo di procedere, e vi dico francamente che non si sarebbe mai creduto che si dovesse giungere a tal punto, che tutti i partiti della *bolgia infernale* si unissero, come han fatto nell'elezione di domenica.

Intanto però io qui, a nome di Roma, (*Ilarità — Commenti*) vi dico francamente, signori, che l'elezione del Colonna è nulla per legge non solo, ma che si è proceduto in tal modo, con una sveltezza tale (*Si ride*) da non dar tempo di raccogliere tutti i documenti delle corruzioni commesse, perchè in sei giorni, o signori, non c'era tempo sufficiente per riunirli. Ma i documenti esistono, e quando si sono spesi 50,000 franchi, è più che chiaro che la elezione di un deputato non possa esser valida; perchè, chi è eletto con questi mezzi non può essere il rappresentante del paese. (*Rumori*)

Signori, v'è un giudice più grande, al di sopra di noi, per quelli che interrompono; ed è la opinione pubblica. E ricordatevi che quando questa opinione pubblica fu chiamata per decidere se voleva, o no Vittorio Emanuele, ricordatevi che questa opinione pubblica ebbe un valore, che nessuno le potè nè le può contestare, perchè si è inchinata davanti al sovrano. (*Ilarità*)

Non interrompete, o signori (*Oh! oh!*) è la verità.

**Presidente.** Ma li prego, onorevoli colleghi, facciano silenzio!

**Cocciapieller.** Quindi io domando l'annullamento dell'elezione. Perchè di due sezioni non avete il risultato. Quanto alla corruzione, già ne ho parlato. E, se ne dovessi fare la storia, vedreste che la storia ne sarebbe ben severa. (*Rumori*) Se mi portate oltre, vi dirò anche di più. Si è nientedimeno ricorso ad un Collare dell'Annunziata per sorprendere la buonafede del padre di Colonna, (*Rumori*) perchè questi non voleva assolutamente che il figlio fosse deputato. E si è arrivati fino, giorni addietro, a condurre... chi? Un membro della Casa reale in casa Colonna. (*Oh! oh!* — *Rumori*)

E vi dirò di più, se volete. Si è invitato l'uomo che venero e che rispetto altamente; il presidente della Camera, ad un pranzo dove vi era Fabrizio Colonna. (*Vivissimi rumori — Basta! basta!*)

**Presidente.** (*Con forza*) Oh! la senta, onorevole Cocciapieller,...

**Cocciapieller.** Il presidente...

**Presidente.** Ma mi lasci parlare un momento...

**Cocciapieller.** Onorevole presidente, ella è inattaccabile; ma si è cercato...

**Presidente.** Ma la mi lasci dire. Crederei di abbassarmi respingendo l'accusa che ella vorrebbe farmi. (*Bravo! — Applausi da tutte le parti della Camera*)

**Cocciapieller.** Ella ebbe un invito a pranzo nella casa del duca Caetani (*Oh! oh!* — *Rumori vivissimi*) e gli altri le fecero trovare un candidato...

**Presidente.** (*Con forza*) Ma ella vuole sorvegliare gli atti della mia vita privata; sindacare le mie amicizie; contare i passi che io fo e dove pranzo! Ma queste non sono cose che riguardino la Camera; la Camera ha ben altre cose delle quali occuparsi. (*Vivi applausi*)

**Cocciapieller.** Ma lei è inattaccabile ho detto...  
*Voci da tutte le parti.* Basta! basta! Fuori! Fuori!

**Presidente.** Ma li prego di far silenzio. Lascino libera la parola, poichè si tratta di me. (*No! no!*) Giudicherà il paese. (*Benissimo! Bravo!*)

**Cocciapieller.** Si sono voluti anche servire per quest'uomo, che si chiama Colonna, nientedimeno che...

*Voci.* Basta! basta!

**Cocciapieller.** Non c'è basta! (*Si ride*)

Io rispetto l'onorevole presidente. Egli non ha colpa, di tutto questo, ma io vi accenno delle verità... (*I rumori impediscono d'intendere l'oratore — Molti deputati abbandonano l'aula*)

**Presidente.** Facciano silenzio, li prego, lascino dire, si tratta di me.

*Voci.* Ma no! no!

**Cocciapieller.** Scusi, onorevole presidente, non dica: *lascino dire*, (*Ilarità*) *si tratta di me*. Non si tratta di lei, perchè s'è voluto dar peso al Colonna, portando anche avanti la sua persona... (*Interruzioni da tutti i banchi — I rumori continuano — Quasi tutti i deputati accennano ad uscire dall'aula, altri scendono nell'emiciclo*)

**Presidente.** Onorevoli colleghi, stiano al loro posto, li prego, lascino dire.

**Cocciapieller.** Domando alla Camera che sia annullata l'elezione del Colonna. (*Vivi rumori — Esclamazioni*)

Ho fatto il mio dovere ed attendo il voto imparziale della Camera.

**Presidente.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

(*L'onorevole Mantellini, relatore, si alza per parlare.*)

*Voci insistenti e generali.* No! no! Ai voti! ai voti! non risponda! Non risponda!

**Mantellini, relatore.** Prego gli onorevoli miei colleghi di lasciarmi parlare. Ne chiedo la facoltà non per rispondere, ma per esporre. Non si tratta che di poche cifre.

Nel primo collegio di Roma sono iscritti 23,871 elettori. Nell'elezione del 27 maggio i votanti furono 5,650. Ricciotti Garibaldi vi riportò 2,239 voti, Fabrizio Colonna 1,504. Fu quindi indetto il ballottaggio. Nella votazione di ballottaggio crebbero i votanti e giunsero fino ad 8,853. Fabrizio Colonna vi riportò 5,436 voti, Ricciotti Garibaldi 3,223. D'onde la maggioranza per Colonna si verificò in 2,213 voti. Nella prima votazione se due sezioni non si costituirono e non votarono, fu perchè non vollero. Questo difetto che nella elezione di Genova non impedì la proclamazione dell'eletto, doveva men che mai trattenere per Roma dal bollottaggio. E sull'elezione di ballottaggio non si ha teccolo di protesta in tutto l'incartamento. (*Approvazioni*)

**Coccapieller.** C'è la protesta di...

*Voci.* Basta! basta! (*Rumori*)

**Presidente.** Dunque l'onorevole Coccapieller ha proposto l'annullamento della elezione dell'onorevole Fabrizio Colonna a deputato del 1° collegio di Roma; elezione di cui la Giunta propone la convalidazione.

Prima di porre a partito la proposta dell'onorevole Coccapieller, domando se sia appoggiata.

(*La proposta dell'onorevole Coccapieller non è appoggiata.*)

Pongo a partito le conclusioni della Giunta, che sono pel convalidamento della elezione dell'onorevole Fabrizio Colonna a deputato pel 1° collegio di Roma.

(*La Camera approva le conclusioni della Giunta.*)

In conseguenza, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della proclamazione, proclamo eletto deputato pel 1° collegio di Roma l'onorevole Fabrizio Colonna. (*Movimento*)

### Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge relativo alla contabilità generale dello Stato.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per modificazioni della legge sulla amministrazione e contabilità generale dello Stato.*

Si faccia la chiama.

**Soldati-Tiburzi, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte. (*Conversazioni nell'emicielo*)

Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e di far silenzio.

### Svolgimento di una interrogazione del deputato Buonomo al ministro dei lavori pubblici circa una ferrovia diretta Roma-Napoli.

**Presidente.** Come la Camera ricorda, ieri fu annunciata la seguente interrogazione dell'onorevole Buonomo all'onorevole ministro dei lavori pubblici:

“ Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla ferrovia diretta Roma-Napoli. ”

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda di rispondere a quest'interrogazione.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Io sarei in grado di rispondere anche subito.

**Presidente.** Quindi se la Camera lo consente, e nella speranza che l'onorevole Buonomo non vi impieghi lungo tempo, egli potrà svolgere la sua interrogazione.

L'onorevole Buonomo ha facoltà di parlare.

**Buonomo.** La questione della ferrovia diretta Roma-Napoli è stata più volte trattata nella Camera; perciò non ho bisogno di ricordarne la storia. Dirò solamente che negli ultimi giorni della precedente Legislatura era già stato presentato il relativo disegno di legge.

In questo disegno di legge mancavano forse alcune condizioni che pur si desideravano perchè fosse in tutte le sue parti completo e preciso.

Ma nell'ultimo giorno non si andò lesinando troppo. La legge stabiliva un punto essenziale di partenza, cioè il tempo preciso, nel quale la costruzione di questa ferrovia avrebbe dovuto incominciare. E questo punto di partenza veniva stabilito dopo il primo semestre 1883.

Un secondo punto era ugualmente precisato, cioè quello che la ferrovia dovesse aprirsi all'esercizio nell'anno 1886.

Questi sono i fatti; ed io non devo riandare le cose passate, ma ognun comprende che avrebbe dovuto prendere già qualche provvedimento.

Io mi permetto oggi di rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Il semestre primo del 1883 sta per terminare, e non è a mia notizia che qualche provvedimento si sia preso perchè nel prossimo mese si possa met-

ter mano a questa strada; la qual cosa mi pare che cominci ad essere una proroga di costruzione non ancora del tutto dichiarata, nè, dirò, regolare.

Io fo questa prima interrogazione all'onorevole ministro, quantunque sappia che egli solo da qualche giorno ha preso la direzione di quel dicastero.

Dirò una seconda cosa.

Che pensa egli di fare per la esecuzione della legge votata il 30 giugno per questa strada? Si metterà mano a farne progredire la costruzione energicamente per poterla aprire all'esercizio nel 1886? Giacchè non basta annunciare i termini, ma bisogna provvedere tutti i mezzi, e fare tutto quello che è necessario perchè la strada sia costruita nel termine stabilito.

Io ricordo alcune condizioni che la legge stessa stabiliva.

Ricordo che si diceva di aspettare la legge sulle costruzioni e sull'esercizio ferroviario, legge che ora sta dinanzi al Parlamento; ma però ricordo pure che si diceva che se questa legge dopo il primo semestre non fosse stata allestita e fatta, non per questo si avrebbe dovuto arrestare l'esecuzione della ferrovia diretta Roma-Napoli; poichè in tal caso si sarebbero date al ministro nuove facoltà per cominciare la costruzione di questa strada, aspettando che l'altra legge facesse il suo corso.

Io domando quindi all'onorevole ministro se egli creda opportuno di valersi di questa seconda facoltà solo nell'interesse di non indugiare di troppo, perchè quella legge non so se potrà essere discussa in questo scorcio di sessione, e quindi andremo all'autunno; nell'autunno incominceremo con altre leggi pure importanti, cosicchè il 1883 passerebbe prima che la legge sull'esercizio ferroviario potesse essere sanzionata, e così resterebbe paralizzata, nell'esecuzione, la legge della ferrovia Roma-Napoli.

È questa una prima interrogazione sulla quale desidero che l'onorevole ministro dica la sua parola nella quale io confiderò.

Ed ora debbo fare un'altra domanda, ed è questa. Ci sono due linee da costruirsi: la Sparanise-Gaeta e la Terracina-Velletri; ora parrebbe che la linea diretta Napoli-Roma si volesse fare unificandola in parte con questi due tronchi; ma per la costruzione di questi due tronchi aspettasi la sanzione dei comuni e delle provincie, sanzione che è volontaria; mentre la legge della direttissima Roma-Napoli è necessaria, immediata. E poi io so che cosa dicono quelle provincie, specialmente quella di Terra di Lavoro; esse dicono: noi abbiamo consentito che la Sparanise-Gaeta

si ponesse fra le strade di terza categoria; ma se parlate di linea diretta che non serve di punto di partenza fra Sparanise e Gaeta che è la strada la quale interessa la provincia di Terra di Lavoro, allora non si può più rimanere nelle condizioni accettate.

In altri termini io desidero, senza entrare in tutte queste particolarità, che l'onorevole ministro dilucidi un po' questo fatto, perchè il vedere che una legge per circostanze indipendenti dalla volontà di chicchessia, incomincia dal non avere esecuzione nella sua prima parte, questo naturalmente mette in diffidenza sopra l'intera esecuzione della legge.

Gli è perciò che desidero conoscere le intenzioni del Governo a proposito di questa strada, e poi di sentire un po' più precisamente che cosa si penserà di fare perchè la legge abbia la sua intera esecuzione.

Ecco la parola che io aspetto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** La strada direttissima fra Roma e Napoli venne promessa colla legge del 1879 e venne poi determinata con sufficiente precisione nella legge speciale del giugno 1882. In questa si legge che "qualora entro il primo semestre dell'anno 1883 l'esercizio della rete non fosse affidato all'industria privata, il governo provvederà direttamente alla costruzione ed all'esercizio della predetta linea." E l'articolo 2 dispone che la linea diretta da Roma a Napoli dovrà essere aperta all'esercizio non più tardi del 31 dicembre 1886.

Furono intrapresi gli studi per il tracciato di questa linea anche prima che la Camera votasse la legge del 1882. Questa linea direttissima fra Roma e Napoli deve collegarsi con due altre linee, e cioè con la Velletri-Terracina, e la Gaeta Sparanise, le quali sono iscritte in 3ª categoria nella legge del 1879. Gli studi vennero condotti con alacrità in questi ultimi tempi, ed i progetti vennero comunicati anche al Ministero della guerra, affinchè esponesse il suo avviso intorno a questa strada la quale, oltre una grandissima importanza commerciale, ha altresì una grande importanza militare. Dall'autorità militare vennero fatte parecchie osservazioni; il che rese necessario di modificare alquanto il primitivo tracciato; ed una Commissione nominata a quest'uopo ha formulato un progetto nuovo diverso alquanto dai due progetti precedentemente fatti. Ora l'esame di questi progetti verrà sottoposto al Consiglio dei lavori

pubblici e delle strade ferrate, e sentito il parere di questi due Consigli, il ministro cercherà nel più breve tempo possibile di manifestare anch'egli la sua opinione.

Pertanto io posso assicurare l'onorevole Buonomo che se vi sarà qualche indugio nell'iniziare i lavori di questa linea, io farò di tutto perchè non sia ritardato il compimento di essa, acciocchè, ed è questo che deve principalmente importare, l'apertura e l'esercizio non sia ritardato oltre il tempo stabilito dalla legge del 1882.

Obbligo primo di un ministro è quello di eseguire le leggi; io dunque farò del mio meglio affinchè anche questa legge sia eseguita e nel tempo e nel modo voluto dal Parlamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Buonomo.** Le dichiarazioni dell'onorevole ministro sono esplicite; egli ha riconosciuto che quella della ferrovia direttissima Roma-Napoli, essendo legge dello Stato, non mancherà di venir meno all'opera sua che è quella di sollecitarne il compimento.

Ha detto che ci potrà ancora essere dell'indugio, appunto per certi studi che sono necessari. Io riconosco il bisogno di questi studi, e m'affido alle parole dell'onorevole ministro Genala, perchè sieno presto compiuti, e che la strada possa presto esser costruita.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro mi rassicurano perchè riconosco in lui un uomo energico e di principî. Mi affida ancora la parola dell'onorevole presidente del Consiglio perchè nel programma di Stradella, di cui egli chiamò in ogni sua parte solidale il Ministero, questa strada è compresa; ma soprattutto, ripeto, mi affida la legge messa nelle mani di un uomo egregio: onde mi dichiaro soddisfatto.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Buonomo.

### Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della tariffa doganale.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della tariffa doganale. Essendo stata chiusa ieri la discussione generale, incominceremo ora lo svolgimento degli ordini del giorno presentati prima della chiusura, che come ho detto sono 14.

Il primo è il seguente:

“ La Camera, invita il Governo del Re a presentare sollecitamente un disegno di legge sulla

esportazione degli oggetti d'arte e di collezione e passa alla discussione degli articoli.

“ Martini F. ”

Questo ordine del giorno fu già svolto dall'onorevole Martini.

Un altro ordine del giorno è il seguente:

“ La Camera, invita il Governo a prendere in maggiore considerazione, nella formazione della nuova tariffa doganale, le piccole industrie.

“ Brunialti. ”

Anche questo fu svolto.

Il terzo è il seguente:

“ La Camera, confidando che il Ministero della marineria non voglia giovare delle esenzioni dai diritti d'entrata concesse dall'articolo 3 della legge 19 aprile 1872, passa all'ordine del giorno.

“ Sanguinetti A., Berio. ”

Chiedo se questo ordine del Giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato do facoltà all'onorevole Sanguinetti di svolgerlo.

**Sanguinetti.** Sarò assai breve. Si tratta di una questione assai semplice, sulla quale spero che tanto il Ministero quanto la Commissione saranno meco d'accordo. Il legislatore all'articolo 3 dell'allegato C della legge 19 aprile 1872 si è proposto questo scopo, di togliere cioè una incongruenza, la quale danneggiava da una parte la finanza, e dall'altra era un ostacolo gravissimo all'industria delle costruzioni navali; perchè mentre una nave costruita all'estero, poteva, innalzando la bandiera nazionale, venire nazionalizzata, dall'altra parte i materiali occorrenti a fabbricare una nave in ferro nello Stato, erano soggetti ad un dazio di entrata. Naturalmente di fronte a questa condizione di cose, gli armatori italiani trovavano il loro tornaconto, nel far costruire le navi all'estero anzichè all'interno.

A questa incongruenza volle appunto riparare, come dissi, la legge del 1872. Ma il ministro della marineria, che è pure un grande costruttore, ha creduto che la legge del 1872 fosse applicabile anche a lui.

Io non voglio sollevare la questione se il ministro abbia interpretato bene o male la legge del 1872. Certo è che la lettera della legge era favorevole alla tesi del ministro della marineria; ma lo spirito della legge gli era contrario, perchè il legislatore si era proposto di favorire le

costruzioni private, non quelle del Governo. Ma ormai, ripeto, questa è una questione inutile che io non intendo sollevare.

Sotto il regime della legge del 1872 parte di quei materiali che si fabbricavano all'estero hanno cominciato a fabbricarsi in Italia. Ora gl'industriali italiani che fabbricano questi materiali, quando il Ministero della marineria fa degli appalti, si trovano evidentemente in una condizione inferiore a quella degli industriali esteri, perchè la legge del 1872 si è convertita in una specie di difesa (difesa legittima onorevole Plebano) a favore dell'industria nazionale. Evidentemente quando gl'industriali stranieri possano introdurre in Italia una parte dei materiali di cui si discorre, in esenzione del dazio d'entrata, riuscirebbero a schiacciare gl'industriali italiani. La questione fu sollevata nella Commissione. Disgraziatamente la maggioranza della Commissione, una maggioranza assai minima, di un voto, si è dichiarata contraria ad un ordine del giorno nel senso d'invitare il ministro della marineria ad interpretare la legge del 1872 secondo il suo spirito, non secondo il suo disposto letterale.

La maggioranza della Commissione respingendo l'ordine del giorno nel senso di cui sopra, non intendeva già di combatterne il concetto. La maggioranza della Commissione diceva: si è fatta un'inchiesta sulla marineria mercantile, e la Commissione che la esegui ha proposto una sequela di importanti provvedimenti; quando il Governo verrà dinanzi alla Camera con questi provvedimenti, allora risolveremo anche questa questione.

Ma, signori miei, l'inchiesta sulla marineria mercantile ebbe già per effetto di far sospendere due progetti di legge presentati dal Governo per rinvigorire l'industria delle costruzioni navali, per dare un poco di vita nuova, un poco di vigore all'industria dei trasporti marittimi.

Ebbene, oggi ci si presenta l'occasione di risolvere una prima questione; e dovremo noi aspettare che vengano quei provvedimenti complessivi che il Ministero necessariamente dovrà presentare? Io non lo credo.

Ho fatto mio il concetto della minoranza della Commissione e l'ho concretato in un ordine del giorno.

Confido che il Ministero lo accetterà, tanto più che non si farebbe che entrare nella retta applicazione della legge del 1872; e tuttocìo senza danno alcuno per le finanze dello Stato, perchè se da una parte il ministro della marineria dovrà pagare il dazio di entrata su una parte del materiale

che gli occorre, dall'altra parte questi dazi rientreranno nelle Casse dello Stato.

Per queste considerazioni io spero che anche la maggioranza della Commissione si farà più umana, e vorrà accettare il mio ordine del giorno: sono sicuro che l'accetterà il ministro delle finanze.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** Passeremo ora all'ordine del giorno successivo:

“ La Camera, confida che il Governo limiterà il nuovo progetto di revisione della tariffa doganale al principio di un'equa e necessaria protezione delle industrie nazionali e sopprimerà i dazi di esportazione.

“ Zeppa. ”

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Zeppa ha facoltà di svolgerlo.

**Zeppa.** Rinunzio a svolgerlo.

**Presidente.** Sta bene; passeremo al seguente:

“ La Camera, confidando che il Governo vorrà favorire le industrie nazionali con accordare ad esse protezione efficace, ma d'interesse generale, passa all'ordine del giorno.

“ Sorrentino. ”

È presente l'onorevole Sorrentino?

(Non è presente).

Non essendo presente, perde il suo turno.

Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Prinetti:

“ La Camera, invita il Governo a studiare i mezzi per abolire il dazio di esportazione sulla seta, dazio che essa ritiene dannoso alla importante industria della seta in Italia.

“ Prinetti. ”

Quest'ordine del giorno però fu già svolto dall'onorevole Prinetti nella discussione generale; quindi passeremo a quest'altro dell'onorevole Bordonaro:

“ La Camera, in conformità delle sue precedenti deliberazioni, invita il ministro delle finanze a determinare la tassa nelle fabbriche di seconda categoria, siffattamente da promuovere l'attivazione delle numerose distillerie agrarie che traggono l'alcool dalle vinacce e dai vini, le quali finora rimangono inoperose.

“ Bordonaro. ”

Anche quest'ordine del giorno fu già svolto nella discussione generale.

Un altro ordine del giorno è il seguente :

“ La Camera invita l'onorevole ministro, delle finanze a proporre con disegno di legge la esenzione delle materie prime e degli altri coefficienti di produzione dal dazio di consumo.

“ Pierantoni. ”

ed un altro, pure dell'onorevole Pierantoni, del tenore seguente :

“ La Camera, invita l'onorevole ministro delle finanze a dare istruzioni agli agenti del Governo nel senso che non solleveranno più altre eccezioni d'incompetenza sull'articolo 5 della legge 30 maggio 1878.

“ Pierantoni. ”

È presente l'onorevole Pierantoni?

(Non è presente).

Non essendo presente, l'onorevole Pierantoni perde il suo turno.

Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Nervo, così concepito :

“ La Camera,

“ Considerando che, a fronte delle condizioni, in cui attualmente si trovano la proprietà fondiaria e l'agricoltura del paese, si è resa evidente la urgenza di alcuni provvedimenti atti a migliorare siffatte condizioni, anche come compenso del proposto aumento della tassa sulla fabbricazione dell'alcool,

“ Invita il Governo:

“ 1° A studiare la questione di una conveniente riduzione delle tasse di registro sulle vendite e sulle permutate di beni rurali, e sui mutui ipotecari a favore della proprietà fondiaria;

“ 2° A studiare la questione del riordinamento delle finanze dei comuni e delle provincie nel principale scopo:

“ a) di restringere entro determinati limiti le spese facoltative dei comuni, ed i centesimi addizionali alla imposta fondiaria, sì comunali che provinciali;

“ b) di vietare ogni ulteriore aumento dell'attuale dazio comunale sulle derrate alimentari di prima necessità e sulle materie prime destinato alla industria;

“ c) di aumentare le entrate dei comuni e delle provincie col far concorrere in maggior proporzione ai carichi locali la tassa di ricchezza mobile percepita oggidì dallo Stato, e coll'autorizzare i comuni ad applicare sotto forma di tassa di licenza divisa in classi e colla partecipazione

dello Stato una tassa generale sul consumo delle bevande alcoliche e fermentate nei luoghi pubblici, sopprimendo le analoghe tasse locali oggidì vigenti;

“ d) di obbligare i comuni ad applicare parte dell'avanzo delle loro entrate ordinarie sulle ordinarie spese alla graduale diminuzione del dazio consumo sulle derrate alimentari di prima necessità e sulle materie prime destinate all'industria;

“ 3° A presentare nel prossimo mese di novembre appositi disegni di legge intesi ad attuare le sopra indicate riforme.

“ La Camera, invita eziandio il Governo:

“ Ad applicare alle *peste da riso* l'articolo 2 della legge 26 gennaio 1865 relativa alla tassa sui fabbricati e l'articolo 8 della legge 6 giugno 1877 sulla stessa materia secondo l'interpretazione data sull'articolo 15 dell'analogo regolamento del 1865;

“ Ad ordinare la revisione del reddito imponibile degli affittavoli di beni rurali e dei mezzadri per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile nel senso di tener conto dell'avvenuta reale diminuzione di quel reddito, onde addivenire ad una proporzionata riduzione della tassa;

“ A provvedere per una conveniente riduzione dell'attuale prezzo delle acque demaniali destinate alla coltura del riso ed alla irrigazione di altre colture;

“ A provvedere acciò gli agricoltori, che affittano le loro trebbiatrici ai vicini, non vengano per ciò assoggettati alla tassa di ricchezza mobile.

“ A provvedere a termine di legge e nell'interesse dell'igiene pubblica affinché venga impedita sui mercati dell'interno la vendita di cereali e farine scadenti, il cui uso non è l'ultima delle cause del diffondersi della pellagra;

“ A promuovere coi mezzi che sono a sua disposizione l'impianto di forni essicatori e di forni cooperativi nei comuni, dove ne è maggiormente sentito il bisogno.

“ A studiare la questione se, nell'interesse generale del paese, che manda ogni anno all'estero cospicue somme per le assicurazioni contro i danni provenienti dagli influssi atmosferici, convenga adottare il sistema, già vigente nelle provincie subalpine, di formare un fondo di sussidio con un mezzo centesimo di sovrainposta alla tassa fondiaria erariale per servire a lenire i mali più gravi cagionati da quegli infortuni, nei casi in cui ciò può essere richiesto dalle condizioni economiche dei danneggiati.

“ Nervo. ”

Domando se quest'ordine del giorno dell'onorevole Nervo sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Nervo ha facoltà di svolgerlo.

**Nervo.** Comincio dal promettere, per non isparventare gli onorevoli miei colleghi, che non mi soffermerò sopra quelle delle mie proposte, di cui si comprende il concetto appena letto; mi soffermerò soltanto sopra alcuni punti, che mi pare restino a chiarirsi dopo l'ampio svolgimento, che il grave problema, il quale si agita da parecchi giorni in quest'aula, ha avuto, e per parte degli onorevoli miei colleghi, e più per parte dell'onorevole relatore, il quale nel suo splendido discorso ha fatta una sintesi così dotta delle diverse quistioni; ed in fine per parte degli onorevoli ministri che hanno risposto ai diversi oratori che presero parte alla discussione.

Io mi sono fatta questa domanda: se dal complesso delle osservazioni fatte dagli onorevoli miei colleghi, e dalla Commissione, come pure dagli onorevoli ministri, è stato chiaramente dimostrato che le condizioni odierne della proprietà fondiaria e dell'agricoltura in Italia debbano richiamare la seria attenzione del Governo e del Parlamento, possiamo noi approvare il proposto aumento della tassa sull'alcool senza qualche contemporaneo efficace provvedimento atto a migliorare le gravi condizioni fatte dalle tasse attuali a questi due elementi della ricchezza nazionale?

Noi, signori, vediamo tutti i giorni manifestarsi sentimenti che ci provano all'evidenza quanto siano deplorabili le condizioni della proprietà fondiaria e dell'agricoltura in alcune parti d'Italia.

Ora il risultato dell'esame così profondo, così coscienzioso che la Commissione ha fatto delle diverse proposte del Governo, a quali conseguenze ci conduce? Ci conduce alla conseguenza d'approvare il proposto aumento della tassa sugli alcool e d'invitare il Ministero a studiare alcune parti delle questioni che si sono agitate; ma l'opera della Commissione non va al di là di questi termini. La Commissione spera nell'opera d'un'altra Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale venga a studiare più profondamente il grave problema nelle diverse sue parti, e proponga rimedi efficaci ai mali che ora si lamentano. Ebbene, signori, credo che non soddisferemmo alle giuste e legittime esigenze del paese se ritardassimo a fare taluni provvedimenti che si possono adottare senza perturbare l'economia del bilancio dello Stato dando così ragione ai generali reclami che

da tre o quattro anni a questa parte si sollevano da ogni parte del regno.

Si è detto che un aumento del dazio di entrata sui cereali non è possibile ora: imperocchè la cosa non è studiata a sufficienza rispetto alle conseguenze che questo provvedimento potrebbe avere nei riguardi del prezzo delle derrate similari del nostro paese e della massa generale dei consumatori. Sono anche io di questo avviso. Quindi, per questa parte, attendo dalla Commissione parlamentare, che sarà nominata, delle proposte che valgano a chiarire il vero stato di codesta grave questione: se cioè, si possa attendere realmente dai dazi in tal modo aumentati quell'appoggio al quale l'agricoltura, la proprietà fondiaria hanno diritto: senza, per questo, ledere i principî economici a cui la nostra legislazione economica si informa.

Si disse pure che non si potrebbe oggidì ricorrere a una riduzione della tassa fondiaria e rurale, non consentendolo le odierne condizioni del bilancio dello Stato. Quindi, i due punti capitali sui quali si potrebbe far assegno per provvedere efficacemente alle esigenze delle attuali condizioni economiche della proprietà fondiaria e della agricoltura sono messe da parte fin da ora; e noi restiamo dinanzi alla gravissima incognita, di non conoscere cioè con quali provvedimenti si possa giungere a lenire le presenti sofferenze segnalate in ogni parte del paese che tanto colpiscono la proprietà fondiaria e l'agricoltura.

Io credo, o signori, che qualche cosa si debba e si possa fare a questo riguardo; ed è appunto per richiamare su di ciò la attenzione dei miei onorevoli colleghi, che ho creduto bene di fare le proposte di cui l'onorevole nostro presidente ci ha dato testè lettura.

Se le previsioni dell'onorevole Magliani pel 1884 si avverassero, previsioni che lasciano scorgere un avanzo di 48 milioni circa delle entrate ordinarie sulle ordinarie spese, io chiederei: ma perchè non si potrebbe fin da ora avvisare ad un programma di provvedimenti atto a dare soddisfazione al paese? Perchè non si potrebbe fin da ora esaminare quali sono le tasse indirette e dirette che maggiormente gravano sulla proprietà fondiaria e sull'agricoltura, al fine di vedere in quali proporzioni queste si potrebbero ridurre, ed alleviare? Io credo fermamente che se questo avanzo di circa 48 milioni, previsto dall'onorevole ministro, nella sua ultima esposizione finanziaria pel 1884, si verificasse, io credo che vi sarebbe modo di affrontare anche il problema di una graduale, immediata diminuzione della tassa fondiaria erariale.

O signori, non bisogna dimenticare che la pro-

prietà fondiaria in Italia, è la base della sua piramide sociale, è la base della sua ricchezza; e se noi ci mostriamo indifferenti alle angustie nelle quali questo primo fattore della sua ricchezza si trova, credo che per parte nostra non si faccia opera da savi legislatori, non si faccia opera di uomini che sappiano apprezzare giustamente le condizioni del paese.

Una riduzione graduale di 5 milioni all'anno che portasse in cinque anni l'attuale contingente da 125 milioni a 100 milioni, sapete quale immenso risultato avrebbe per la proprietà fondiaria, la quale è obbligata a ricorrere al credito ipotecario per più di 65 milioni all'anno? Cinque milioni di tassa erariale, lasciati nelle tasche dei contribuenti, vogliono dire 80 a 100 milioni per i contribuenti stessi, imperocchè con questi 5 milioni essi potrebbero rivolgersi agli istituti di credito fondiario e procurarsi i capitali occorrenti per i miglioramenti agricoli e per dar lavoro alle classi rurali. In cinque anni l'agricoltura potrebbe essere migliorata con un capitale di almeno 400 milioni di lire.

L'aumento che ne deriverebbe nella produzione agraria sarebbe rilevantissimo, e lo stesso erario pubblico ne avrebbe vantaggio coll'aumento delle transazioni e delle tasse di registro e bollo.

Ora, un simile risultato lo si potrebbe conseguire con un po' di ferma volontà di fare. Tutto dipende dall'avanzo ordinario permanente sul quale si può far calcolo per i bilanci futuri.

E se questo avanzo ordinario sarà realmente di 48 milioni nel 1884, io credo, lo ripeto, che non bisognerebbe ritardare ad operare anche la graduale riduzione della imposta fondiaria.

Ma l'avremo davvero un avanzo di 48 milioni nella *parte ordinaria* del bilancio del 1884?

Questa, o signori, è per me la maggiore delle incognite che comprende tutte le altre, così opportunamente segnalate dal nostro egregio relatore nella sua bellissima relazione. Imperocchè se noi potremo realmente far calcolo sopra un avanzo ordinario di questa entità, è chiaro che potremo dedicarne una parte all'aumento delle spese ordinarie, una parte alla riduzione graduale della tassa fondiaria e di quella sul sale, e un'altra parte potrà essere capitalizzata per servire agli interessi del capitale che si chiederebbe al credito per far fronte alle spese straordinarie.

Come vedete, onorevoli colleghi, l'indole delle mie proposte poggia interamente sopra le condizioni in cui il bilancio dello Stato potrà trovarsi nell'anno venturo. Ed ora permettetemi che

io vi accenni quali sono le condizioni sperate per il prossimo anno dall'onorevole Magliani.

Noi abbiamo per l'anno corrente la previsione definitiva di un'entrata ordinaria di 1300 milioni, alla quale si contrappone una spesa pure ordinaria di 1250 milioni. Vi sono dunque 50 milioni d'avanzo.

Quindi si scorge, o signori, quanto sia vero, come ci disse l'onorevole Commissione nella sua relazione, che il bilancio del nostro paese abbia oramai varcato il limite del secondo stadio dei bilanci delle moderne nazioni, che si trovano nella condizione di potere colle entrate *ordinarie* sopperire non solo alle loro *ordinarie* spese, ma anche a parte delle loro spese *straordinarie*.

Noi raggiungeremo il terzo stadio quando colle entrate ordinarie potremo soddisfare anche a tutte le spese straordinarie.

Per ora, stando alle previsioni dell'onorevole Magliani, possiamo far calcolo sopra un avanzo ordinario di 50 milioni, e questa sarebbe una bella condizione di cose, se non venisse perturbata dalla incognita delle spese straordinarie.

Signori, noi non abbiamo sufficiente forza, tanto nella Commissione del bilancio, come nella Camera, come presso il Governo, per opporci a questa marea ascendente delle spese straordinarie. Pochi anni sono queste spese erano tenute nei limiti di 130 a 135 milioni di lire. Nel 1883 queste stesse spese sono previste per 192 milioni! Era da sperare che per il 1884 le spese straordinarie fossero tenute in limiti più discreti, imperocchè danno luogo ad un disavanzo veramente rilevante nella parte straordinaria del bilancio. Vana speranza! Difatti pel 1884, l'esposizione finanziaria dell'onorevole Magliani prevede una spesa straordinaria di 210 milioni, niente meno che 18 milioni di più delle spese straordinarie previste pel 1883!

E quali sono gli aumenti previsti nelle entrate ordinarie?

Pur troppo nel 1884 non si può fare affidamento sopra un grande miglioramento della entrata ordinaria a motivo della cessazione della tassa del macinato.

Tenendo conto degli aumenti e delle diminuzioni previste, l'entrata ordinaria del 1884 non oltrepasserà la somma di 1298 milioni.

Onde l'avanzo ordinario limitato a 48 milioni di lire, e la necessità di chiedere alla alienazione di parte del patrimonio dello Stato, alla emissione di obbligazioni demaniali e sull'Asse ecclesiastico, non che alla emissione di più di tre milioni e mezzo di rendita 5 per cento, le risorse per far fronte a 160 milioni di spese straordinarie, che sopra la

citata cifra di 210 milioni di coteste spese, non potranno essere coperte con l'avanzo ordinario.

Come vedete, onorevoli colleghi, l'avanzo di 48 milioni che rimarrà nella parte ordinaria del bilancio del 1884, resterà tutto assorbito dalle spese straordinarie. Ora, se questo progredire incessante delle spese ordinarie e straordinarie assorbe continuamente l'avanzo ordinario delle entrate sulle spese ordinarie, io domando, come si potrà corrispondere alle legittime esigenze del paese, il quale chiede giustamente una graduale riduzione delle tasse più onerose, come sono quella del sale, il dazio consumo, la tassa fondiaria, e via dicendo?

Io voglio sperare che l'onorevole Magliani, nel rivedere i diversi bilanci delle amministrazioni dello Stato, per formare il bilancio di prima previsione del 1884, saprà con fermezza tenere le domande dei suoi onorevoli colleghi in giusti limiti, al fine di avere delle risultanze molto più soddisfacenti di quelle che ci ha annunciato nella sua esposizione finanziaria dell'aprile scorso.

Imperocchè, o signori, se il bilancio del 1884 si presentasse in quei termini estremi che sono stati indicati dall'onorevole Magliani nella sua esposizione, ci sarebbe proprio da vedere con qualche apprensione l'avvenire delle condizioni del nostro bilancio per il fatto di questo continuo crescere delle spese straordinarie: e dico con una certa apprensione, imperocchè non sarebbe proprio possibile di addivenire a quell'equa riduzione delle tasse più onerose che gravano sul movimento economico del paese ed impediscono un rapido incremento della sua produzione.

Ad ogni modo, io confido che l'avanzo ordinario segnalato dall'onorevole Magliani, potrà essere assicurato nel 1884, quantunque la spesa straordinaria sia prevista nella cifra cospicua di 210 milioni.

Partendo da questa fiducia, io passo ad indicare brevemente i motivi della mia proposta.

Trattandosi di assicurare al paese un insieme di provvedimenti che valgano a migliorare le poco favorevoli condizioni in cui si trovano e la proprietà fondiaria, massime la piccola, e l'agricoltura, io credo che una delle misure più appropriate, mentre si attendono quei maggiori provvedimenti a cui alludeva l'onorevole Commissione, potrebbe essere una conveniente riduzione delle tasse di registro che colpiscono il trapasso della proprietà a titolo oneroso.

È riconosciuto da tutti che le tasse di registro sopra gli atti di trasmissione di proprietà a titolo oneroso, sono soverchiamente gravi. È per l'aliquota di queste tasse che è del tre e sessanta

per cento, coi due decimi, aumentata inoltre dalle spese accessorie, che il compratore di un fondo si vede dalla spesa relativa all'atto di compera assorbito il reddito del primo anno in cui fa l'acquisto. Ora, o signori, la proprietà fondiaria, gravata ancora da una distribuzione della tassa diretta così poco conforme alle esigenze della giustizia distributiva, non può a meno di soffrirne gravemente. Voi capite che una tassa di registro così grave deve rendersi molto sensibile ai piccoli proprietari. Io credo quindi che l'onorevole Magliani vorrà accettare la mia proposta di vedere, di studiare cioè quali sieno i miglioramenti che si possono introdurre nell'assetto delle attuali tasse di registro.

L'onorevole Magliani avrà già certamente osservato come queste tasse di registro non diano quel prodotto che si potrebbe aspettare in vista dell'importanza che ha il valore complessivo della proprietà fondiaria che si può trasmettere ogni anno a titolo oneroso. Il movimento di queste trasmissioni ha superato alcuna volta 1350 milioni; ora è ridotto a 1000 milioni.

Si vede che le condizioni economiche del paese non favoriscono le compre e vendite, si vede che le esigenze del fisco sono giunte a quel limite che impedisce il libero movimento della proprietà, e quindi le finanze, invece di guadagnare, finiscono per perdere. Gli è perciò buona politica finanziaria lo investigare quali possano essere le cause di queste diminuzioni, per eliminarle, e giovare nello stesso tempo anche meglio agl'interessi dei piccoli proprietari.

La seconda proposta, o signori, sotto una forma molto modesta contiene, a mio avviso, il germe dello studio per la riforma delle finanze comunali. È da un pezzo che si reclama dai proprietari per l'eccessiva misura che hanno raggiunto i centesimi addizionali alle proprietà rurali ed ai fabbricati. È da un pezzo che i comuni, avendo raggiunta l'estrema misura, a tutti nota, dei centesimi addizionali alla tassa fondiaria, tendono a procurarsi maggiori mezzi coll'aumento del dazio consumo. Ora chi fa le spese di quest'aumento sono ordinariamente le derrate alimentari di prima necessità. Questa situazione di cose è realmente contraria ad una buona politica finanziaria; imperocchè se il dazio consumo, portato alle proporzioni a cui è giunto ora, in seguito alle tariffe approvate nel 1866, poteva essere giustificato innanzi all'enorme disavanzo di quel tempo, ormai le cose essendo migliorate coi sacrifici che i contribuenti si sono imposti, è dovere del Governo e del Parlamento di pensare ad applicare il si-

stema della trasformazione delle tasse più onerose ed anche al dazio di consumo sulle derrate alimentari di prima necessità. Ed è perciò che io desidererei che l'onorevole ministro delle finanze volgesse ogni studio a mettere un limite alle tariffe del dazio di consumo, cercando un compenso ai comuni in altri elementi tassabili.

È certamente difficile, dopo che tutte le fonti di tasse furono già sfruttate in Italia, il trovare nuovi cespiti d'entrata; ma io credo che se si studiasse bene l'organismo presente del dazio di consumo e quello delle tasse locali sul consumo delle bevande nei luoghi pubblici, si potrebbe trovare una tassa locale, alla quale potesse partecipare lo Stato senza detrimento grave per i contribuenti, che consentirebbe ai comuni di riordinare le loro finanze riducendo gradatamente la veramente eccessiva misura che ha raggiunto il dazio di consumo sulle derrate alimentari, e particolarmente sulle farine.

Sarebbe poi giusto in un riordinamento delle tasse comunali attribuire una maggior parte della tassa erariale sui redditi di ricchezza mobile al bilancio delle spese locali.

Non ho bisogno di soffermarmi sopra le altre parti di queste mie proposte. È indubitato, che invitando il Governo ad introdurre riduzioni in alcune tasse, deve darsi il primo posto a quella sul sale, imperocchè, come avete udito ieri dall'onorevole Cardarelli, così competente nella materia, tale riduzione è, per ragioni igieniche, della massima urgenza.

Esaminando le condizioni in cui si trova la coltura del riso in Italia, non ho potuto esimermi dal richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze sopra la ingiusta applicazione che si fa ai coltivatori del riso della tassa sui fabbricati, considerando quei locali dove sono impiantate le così dette *peste* del riso, come opifici soggetti a questa tassa.

V'ha intorno a tale questione un giudicato della Commissione centrale, che toglie ai poveri contribuenti ogni speranza di un'equa interpretazione, a meno che si risolvano a rivolgersi ai tribunali. Io credo che sia questa l'occasione opportuna perchè la Camera si occupi di questa questione; ed è perciò che l'ho compresa nella serie delle proposte che sottopongo all'esame del ministro delle finanze. Poichè i coltivatori del riso, debbono aspettare le risultanze di una Commissione parlamentare d'inchiesta, sul grave e complesso problema della revisione della tariffa doganale, io credo sia dovere del Parlamento di rendere giustizia fin d'ora a questa benemerita classe di coltivatori, intorno a questa questione,

Non mi soffermo sulle altre proposte che riguardano particolarmente il ministro dell'agricoltura, perchè so che l'onorevole Berti si occupa con molto interessamento delle questioni che toccano più da vicino gli agricoltori e le classi rurali.

Mi limito ad accennare una sola proposta.

Siccome tutti gli anni siamo testimoni dei gravi danni arrecati dagli influssi atmosferici, i quali certe volte distruggono gli interi raccolti; e siccome ordinariamente, atteso le loro critiche condizioni, i piccoli proprietari non sono ancora assicurati contro questi danni, io credo che si potrebbe studiare la convenienza di rimettere in vigore il sistema che vigeva nelle antiche provincie, di costituire, col prelevamento di un mezzo centesimo sulla imposta fondiaria, un fondo destinato a lenire i disastri più gravi e più urgenti.

Questo provvedimento sarebbe ispirato anche al concetto politico della solidarietà fra tutte le provincie del regno, imperocchè cesserebbero per esso i reclami che sorgono ogni volta in cui, succedendo questi infortuni in diverse parti del paese, il Governo non sia sollecito abbastanza a venire in aiuto ai diversi danneggiati.

Non volendo tediare la Camera coll'espone altre considerazioni, colle quali potrei appoggiare le varie mie proposte, la cui portata si manifesta abbastanza chiara, aspetto con fiducia che l'onorevole ministro delle finanze e la Commissione vogliano accoglierle, considerando anche che per ora esse non portano nessun aumento di spesa al bilancio, e diano così affidamento al paese che il Parlamento dopo tante discussioni che si sono fatte fino ad ora, conchiude le sue deliberazioni non solo col consentire l'aumento di tassa richiesto dal Ministero, ma col fare eziandio qualche cosa nell'interesse dei contribuenti; imperocchè, onorevoli colleghi, tutti i nostri discorsi di questi giorni lasceranno pei contribuenti il tempo che hanno trovato se non prendiamo qualche deliberazione che produca ad essi un vantaggio immediato.

**Presidente.** Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli.

Ne do lettura.

“ La Camera, considerando che l'aumento sulla tassa degli alcool prepara la via alla diminuzione progressiva della tassa sul sale, passa alla discussione degli articoli. „

È presente l'onorevole Cardarelli?  
( Non è presente. )

Voci. L'ha già svolto.

**Presidente.** Altro che svolto! Ma ho bisogno della dichiarazione del proponente. Intanto, non essendo presente l'onorevole Cardarelli, egli perde la sua volta.

Un altro ordine del giorno è il seguente.

“ La Camera invita il Governo a coordinare la tariffa ferroviaria con quella doganale, in modo che per esse si abbia mezzo, occorrendo, di proteggere, in ogni tempo, l'industria nazionale, rispetto alla produzione estera.

“ Maggi, Visocchi. ”

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà di svolgerlo all'onorevole Maggi.

**Maggi.** Lo svolgimento del mio ordine del giorno fu fatto l'altro ieri dall'illustre relatore il quale accennava che purtroppo la sagacia dei delegati degli altri Governi per i trattati di commercio era riuscita a farci credere di aver ottenuto buoni patti, mentre poi, abbassando nei rispettivi paesi le tariffe ferroviarie, quei paesi ottenevano d'introdurre i loro prodotti in Italia a condizioni molto vantaggiose.

Io non considererò la questione della tariffa doganale se non come mezzo per proteggere le industrie nascenti, quelle nate vitali, s'intende, e come mezzo di eguagliare i carichi che colpiscono la produzione italiana, e di farli pesare anche sulle produzioni estere.

Sotto questo punto di vista è facile comprendere che, se da un lato noi otteniamo buone condizioni riguardo alla tariffa doganale, e dall'altro vediamo giungere all'uscio di casa nostra i prodotti esteri per la somma agevolazione ad essi fatta nelle spese di trasporto; bisogna necessariamente che ci prepariamo ad una specie di rappresaglia.

A quest'effetto a me e all'egregio collega Visocchi parve conveniente di fare un invito speciale al Governo di coordinare la tariffa doganale e quelle dei trasporti, in modo che queste ultime possano salvarci da qualche colpo di mano, che nazioni più vecchie e più sagaci di noi possano fare a nostro danno, coi trattati commerciali.

Tanto è manifesta l'utilità di siffatta proposta che io spero non verrà respinta nè dall'egregia Commissione, nè dall'onorevole ministro.

**Presidente.** Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Caperle. Ne do lettura:

“ La Camera invita il ministro delle finanze a studiare se ed in quale misura si possa diminuire

il carico del tributo prediale ai terreni relativamente più gravati, anche nel termine che venisse dal Parlamento assegnato alla nuova generale catastrazione della proprietà fondiaria. ”

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Caperle ha facoltà di svolgerlo.

**Caperle.** Svolsi già il mio ordine del giorno nel discorso di alcuni giorni fa; aggiungo ora due sole considerazioni.

Io sono il primo a riconoscere che il problema formulato in quest'ordine del giorno presenta grandi difficoltà, massime quella che la diminuzione del tributo diretto verso lo Stato porta una diminuzione anche del tributo per gli enti locali, e bisognerebbe che il Parlamento provvedesse a surrogare i proventi che agli enti stessi verrebbero a mancare. Ma siccome, prima che abbiamo un catasto generale geometrico del regno e che si venga alla perequazione del tributo fondiario passeranno ancora pur troppo molti e molti anni, e nell'alta Italia (particolarmente nella mia provincia) vi sono proprietari schiacciati sotto lo enorme peso dei tributi, vi sono alcuni che passano per ricchi, mentre la loro ricchezza nel segreto domestico si converte in lacrime, perchè il tributo fondiario sottrae ad essi il 60 per 100 e più del reddito e con un migliaio di campi hanno appena appena da sostenere il decoro della vita, (non parlo poi dei piccoli possidenti perchè in quel caso c'è proprio da far venir le lacrime); così davanti a questa urgente necessità, che si fa più grave per le condizioni presenti dell'agricoltura, io mi sono creduto in dovere di presentare quest'ordine del giorno, il quale, in certa guisa, non compromette il problema, perchè si limita ad invitare l'onorevole ministro delle finanze a studiare se, ed in quale misura, si possa diminuire il tributo prediale ai terreni che ne sono eccessivamente gravati.

Altro non aggiungo, sperando che almeno il concetto di quest'ordine del giorno sarà accettato dall'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Hanno perduto la loro volta gli onorevoli Sorrentino, Pierantoni e Cardarelli. Se essi non sono ora presenti, s'intende che abbiano rinunziato a svolgere i loro ordini del giorno.

(Non sono presenti.)

Sono così svolti tutti gli ordini del giorno, che furono presentati prima della chiusura della discussione generale.

Dopo la chiusura furono presentati altri due ordini del giorno, che non possono per conseguenza essere svolti.

Li leggo:

“ La Camera, letta la relazione supplementare della Giunta referente sul disegno di legge per la riforma doganale;

“ Convinta della necessità d'impedire che deperisca la manifattura de' guanti già fiorente in Italia;

“ Invita il Governo del Re ad iscrivere nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio la somma di lire 30,000 affine di raggiungere gl'intenti nella medesima relazione additati.

“ DELLA ROCCA. ”

“ La Camera, confidando che il Governo vorrà proporre modificazioni nella materia delle tare, tali che continuino ed essere esenti i recipienti che finora non pagarono alcun dazio, specialmente i sacchi d'imballaggio e le botti, e ciò a tutela della libertà dei traffici, alcuni dei quali sarebbero altrimenti o impediti o impacciati, passa alla discussione del progetto di legge.

“ FARINA LUIGI E., GAGLIARDO, FROLA, RANDACCIO, CHIAPUSSO, CIBRARIO, MORRA, DI GROPPELLO, LUCCA, PAITA, BUTTINI ”.

Ora prego la Commissione ed il Governo di esprimere l'avviso loro intorno ai vari ordini del giorno.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Luzzatti, relatore.** Io esaminerò brevemente le varie proposte, seguendo l'ordine nel quale esse sono pubblicate.

Il primo ordine del giorno è quello dell'onorevole Martini, il quale esprime un concetto, che la Commissione aveva raccomandato ad unanimità alla Camera e al Governo. Il Governo aveva presentato nel suo disegno di revisione della tariffa doganale alcune disposizioni concernenti gli oggetti d'arte e di collezione. Parve alla Commissione che non fosse opportuna questa confusione di cose sacre colle profane, e che non convenisse in una tariffa doganale provvedere a tema così delicato quale è il traffico degli oggetti artistici.

La stessa questione si era presentata alla Camera nel 1878, quando venne in campo per la prima volta la revisione della tariffa doganale. Anche allora io che aveva l'onore di riferire per incarico di quella Commissione, assentii a che si

separasse la materia artistica dalla tariffa doganale, e se ne facesse argomento di uno speciale disegno di legge. L'onorevole Martini sostenne quest'idea colla sua splendida parola, illuminando con un raggio d'arte la sotterranea notte di questa tariffa doganale. *(Si ride)* Confido che il Governo vorrà accettare quell'ordine del giorno dell'onorevole Martini, al quale la Commissione cordialmente si associa.

Il secondo ordine del giorno è quello dell'onorevole Brunialti, il quale, assecondando una bella iniziativa del club alpino, ha voluto dimostrarci col suo elegante discorso che gli alpinisti, salendo in alto, pensano a questa misera valle di lagrime e procurano d'arricchirla e di renderla più prospera. Egli ci ha additato una serie d'industrie, le quali nelle Alpi possono trovar culto ed onore, risparmiando al nostro paese i danni che derivano dalle frequenti emigrazioni.

Egli ha ricordato al ministro delle finanze che il montanaro il quale si trasforma in un piccolo industriale, è talora un contrabbandiere di meno che la dogana deve vigilare.

Si tratta di piccoli lavori in paglia, in merletti, in giuocattoli, ai quali il nostro collega Brunialti vuole che si prometta un maggiore aiuto nella revisione doganale. Poichè egli ha indicato una lacuna di questa tariffa rispetto alle piccole industrie, la Commissione accetta il pensiero espresso nel suo ordine del giorno; ma dovendo la Commissione, pur associandosi al pensiero contenuto in molti ordini del giorno, pregare i proponenti di ritirarli, per le ragioni che dirò in appresso, così si rivolge per mezzo mio all'onorevole Brunialti e lo prega che si contenti di questa dichiarazione o che voglia ritirare il suo ordine del giorno. So di aver grazie appo lui, e mi compiacerà. *(Si ride)*

Rispetto all'ordine del giorno degli onorevoli Sanguinetti e Berio, la Commissione deve rinnovare le dichiarazioni contenute nella relazione. L'onorevole Sanguinetti ha esposto esattamente lo stato delle cose sull'argomento al quale si riferisce il suo ordine del giorno. Nella Commissione vi è stata una maggioranza e una minoranza; e chi vi parla ora per incarico della Commissione era della minoranza.

La maggioranza della Commissione crede che non convenga pregiudicare ora siffatta questione; che convenga, cioè, connetterla coi provvedimenti, i quali il Governo ha promesso anche ieri di presentare per la marineria mercantile. Quando verranno in discussione quei provvedimenti, se il Governo, come pare, e come il ministro delle finanze ieri ha lasciato travedere alla Camera, entrerà

nella via dei premi di costruzione, i quali dovrebbero sostituire la legge del 1872 (che esentava certi materiali dal dazio per le costruzioni navali) la maggioranza della Commissione ritiene che quello sarà il momento opportuno di risolvere anche questa questione.

La minoranza della Commissione crede per contro che non debba continuare per la marineria da guerra uno stato eccezionale di cose: imperocchè tutti i materiali che entrano dall'estero per i diversi Ministeri pagano il dazio, il quale rappresenta una guarentigia per tutti i fabbricanti del paese, e secondo la minoranza della Commissione, la legge del 1872 concerne l'industria navale privata e non la marineria da guerra.

Non poteva concernere quest'ultima, perchè colla discussione che si fece in occasione di quella legge si accennava a proteggere i nostri cantieri privati e non ad esonerare dal dazio i materiali che fossero occorsi nei cantieri militari.

Però mi permetterà l'onorevole Sanguinetti di fare una piccola osservazione. L'industria privata finora non ha sofferto menomamente da quella disposizione; perchè ora soltanto c'è il caso che possano svolgersi in paese una o più fabbriche, le quali somministrino ai cantieri militari quei materiali che finora si traevano dall'estero, esenti da gabella. Dunque neppure qui abbiamo da spargere lagrime; non vi sono vittime da piangere, ma si tratta d'industrie nascenti che domandano anch'esse la tutela, che hanno tutte le altre industrie somiglianti. Ed è giunto il tempo, secondo l'avviso della minoranza della Commissione, che si tolga alla marineria da guerra questa specie di facoltà, della quale essa ha usato finora e che quell'amministrazione rientri nel diritto comune doganale.

Io, mentre per ragioni mie personali simpatizzerei colla proposta dell'onorevole Sanguinetti, rappresentando la maggioranza della Commissione, non posso accettare espressamente il suo ordine del giorno; solo vorrei domandare al Governo, in assenza del ministro della marineria, se non gli convenisse di riprendere in esame tutte queste questioni e di risolverle senza disposizioni di legge, senza ordini del giorno, ma per semplici atti amministrativi.

Il ministro delle finanze non può avere alcuna difficoltà ad una soluzione che non ha carattere finanziario ma puramente economico.

**Plebano.** Anche finanziario.

**Luzzatti, relatore.** Non mi pare. Io non so se l'onorevole Plebano che appartiene alla maggioranza della Commissione intenda sconfessare il

relatore. A me pare di essere stato genuino sino allo scrupolo sostenendo una tesi che non è la mia, per incarico della maggioranza della Commissione. (*L'onorevole Plebano consente.*)

E qui fo punto perchè attendo le dichiarazioni del Governo, le quali potranno forse soddisfare interamente l'onorevole Sanguinetti.

Vi è poi l'ordine del giorno dell'onorevole Zeppa.

Mi duole che l'onorevole Zeppa, cedendo ad un momento d'impazienza, non abbia svolto il suo ordine del giorno. Egli sa con quanto piacere tutti coloro che si occupano di queste questioni, lo sentano difendere con ardore i grandi principî della libertà economica. Io che sono un po' più vecchio di lui, li sostengo oramai con un ardore un po' più temperato, ma mi compiaccio sempre nel sentire cotale cause difese con grande convinzione. (*ilarità*)

La Commissione non può non associarsi al pensiero che informa il suo ordine del giorno.

Ma come ieri saviamente osservava il ministro delle finanze, queste questioni ci congiungono tutti, quando si tratta di formulare dei principî generali, ci separano quando veniamo ad applicarle.

E da ciò nasce la indeterminatezza e quindi la imperfezione di questi ordini del giorno, i quali generano la illusione di farci credere d'accordo un istante, per poi ammonirci, quando la realtà delle cose ci si presenta dinanzi, che eravamo discordi, anche quando credevamo di essere concordi.

Io so il modo con cui l'onorevole Zeppa intende la prima parte di quest'ordine del giorno, e mi vi accosto assai, ma egli nella sua equità, nella sua benevolenza, vorrà persuadersi che questi ordini del giorno, d'indole necessariamente generica, possono poi legare le mani alla Commissione d'inchiesta che deve rivedere la tariffa generale, e che conviene meglio di lasciare a questa Commissione di revisione della tariffa generale tutta quella libertà e tutta quella serenità, la quale deriva dal non dover cominciare a disputare in Commissione intorno alle interpretazioni di questi ordini del giorno.

Pertanto, pur convenendo nel principio che informa la prima parte del suo ordine del giorno, io pregherei l'onorevole Zeppa di non voler provocare intorno ad esso la votazione della Camera; tanto più che insistendo, egli porrebbe in grave imbarazzo i suoi colleghi della Commissione, i quali devono chiedere ad altri proponenti d'ordini del giorno che li ritirino, e non potrebbero non essere dolenti di non votare insieme con lui.

In quest'ordine del giorno c'è però una parola molto grave, ed è l'invito alla futura Commissione della tariffa generale di sopprimere tutti i dazi d'esportazione.

Io non ripeterò qui le cose che ho dovuto dire pochi giorni or sono. Intendo il sistema del mio onorevole amico Zeppa. Egli non vuole trattati di commercio, egli vuole una tariffa generale equa, come quella della Germania (più bassa naturalmente, poichè egli non accetterebbe certi dazi un po' aspri quantunque non asprissimi, giacchè noi abbiamo fatto una specie di mitologia doganale di questa tariffa tedesca), una tariffa generale mite la quale concili gl'interessi dell'erario con quelli d'una savia protezione necessaria nel momento attuale delle nostre industrie, e a tal uopo egli sopprimerebbe tutti i dazi d'uscita, perchè, secondo lui, questi dazi non devono servire come strumenti di negoziati, dal momento che negoziati egli non ne vorrebbe. Ma mi consentirà che quest'interpretazione, che io credo esatta, del suo pensiero, rende ancora più peritosa la Commissione nell'accoglierlo, imperocchè tanto varrebbe dire in questa Camera che non si faranno trattati di commercio, e allora si pregiudicherebbe la questione che noi vogliamo lasciare illesa.

Questo è un motivo grave che aggiungo agli altri già esposti per pregare il nostro egregio collega Zeppa di non voler insistere nel suo ordine del giorno.

Io non ho udito lo svolgimento dell'ordine del giorno dell'onorevole Sorrentino; non ho avuto le confidenze da lui come le ebbi dal mio amico Zeppa; quindi mi è difficile l'entrare nell'animo del proponente di quest'ordine del giorno.

Tuttavia non posso nascondere che io vi trovo una parola molto grave, non dirò dura, perchè il mio amico Sorrentino è assente.

« La Camera, dice l'ordine del giorno dell'onorevole Sorrentino, confidando che il Governo vorrà favorire le industrie nazionali con accordare ad esse protezione efficace, *ma d'interesse generale*, passa all'ordine del giorno. »

Ora, io dico schietto che, non so se interpreto anche il pensiero dell'onorevole ministro delle finanze, (*L'onorevole ministro delle finanze consente*) questa Camera non potrebbe accettare un ordine del giorno col quale si consigli la protezione che abbia carattere d'interesse generale; parrebbe quasi che si fossero protetti finora interessi speciali od individuali. Io so bene che è remoto dall'animo dell'onorevole Sorrentino questo pen-

siero, ma è il tono che fa la musica, e il suo *ma* è fuori di chiave.

Quindi la Commissione non potrebbe accettare quest'ordine del giorno.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Prinetti.

Io confido che, dopo le dichiarazioni fatte dal Governo o dalla Commissione, l'onorevole Prinetti non vorrà insistervi. La Camera, dice l'ordine del giorno Prinetti, invita il Governo a studiare i mezzi per abolire il dazio di esportazione sulla seta.

Ora, io ho avuto l'onore di dimostrare alla Camera che danni non ce ne sono stati, perchè nei tre ultimi quinquenni, giova ripeterlo, l'esportazione della seta è cresciuta di 500,000 chilogrammi per quinquennio, quindi non si può parlare di danni di un'industria che ad ogni cinque anni vede la sua esportazione aumentare di 500,000 chilogrammi.

Io riconosco coll'onorevole Prinetti che il momento attuale è assai grave per l'industria serica, ma, avendo parlato con egregi esportatori di seta italiana, e avendoli pregati di dirmi schiettamente, confessandosi con me, se quelle 40 lire al quintale, e non ci arrivano, (compreso l'imballaggio, perchè i dazi d'esportazione si pagano al lordo) siano la rovina loro, e se alleviando questo balzello, ne risentirebbero un notevole beneficio, mi risposero, a bassa voce però, che il Governo perderebbe molto più di quello che essi guadagnerebbero. Quando egregi industriali fanno di queste confidenze a bassa voce, perchè forse non oserebbero farle a voce alta, a me pare che non sia il caso di rinunciare alle 800,000 lire che rappresenta quel dazio d'uscita.

L'onorevole Prinetti tenga conto di queste confidenze che ho avuto da industriali molto influenti e non insista nella sua proposta.

Tanto più che se noi togliessimo il dazio d'uscita sulle sete, non potremmo poi rifiutare all'onorevole La Porta quando la domanderà, (e so che la domanderà,) una mitigazione al dazio di uscita sugli zolfi. Dunque distribuiamo equabilmente il malcontento, (*Si ride*) e diciamo di no a tutti.

Lo stesso onorevole Prinetti ci guadagna nel ritirare l'ordine del giorno, perchè se la Camera votasse contro la sua proposta, sarebbe compromessa l'abolizione di questo dazio, il quale è uno di quelli che dovranno sparire per i primi dalla tariffa italiana appena le condizioni della finanza lo consentano.

Io non ripeterò qui che divido i dazi d'uscita in

due categorie, quelli unicamente fiscali, e quelli che hanno un'indole economica.

Noi abbiamo udito, per esempio, i guantai di Napoli, con una petizione che ha migliaia di firme, chiedere che si esacerbassero i dazi d'uscita sulle pelli d'agnello. Quindi si vede che alcuni dazi d'uscita, per sparire dalla nostra tariffa, dovranno durare assai più fatica di quella che non abbiano sofferta per entrarci. Ma ve ne sono altri sui quali non cade dubbio che dovranno sparire quando le condizioni del bilancio lo permetteranno e, tra questi c'è il dazio d'uscita sulla seta.

Perchè l'onorevole Prinetti vuole perdere la posizione vantaggiosa che gli deriva da queste dichiarazioni, sperimentando un voto sul suo ordine del giorno?

Viene poi l'ordine del giorno dell'onorevole Bordonaro.

Io ne ho riconosciuta la gravità anche nel mio ultimo discorso, e gliel'ha riconosciuta poi l'onorevole ministro delle finanze. Ad ogni modo io lo posso assicurare che la Commissione ha più volte parlato col ministro delle finanze e con quello del commercio di questa questione. Anche l'altro ieri ha avuto col ministro del commercio una lunga conferenza per istudiare con lui alcune modificazioni che si potrebbero introdurre nel regolamento, e forse anche in qualche punto della legge, per temperarla in ciò che riguarda le distillerie di seconda categoria. Il desiderio di compiacerlo è intero; si fidi in queste dichiarazioni, che hanno una scadenza breve, perchè non più tardi di posdomani entreremo nella materia indicata nel suo ordine del giorno.

Io spero che il ministro di agricoltura e commercio confermerà questa mia dichiarazione. (*L'onorevole ministro consente*)

Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Pierantoni, il quale non so se abbia più ragione di essere, dopo quello che ha detto il ministro delle finanze.

La storia della legge delle materie prime colpite da dazio consumo è una delle più curiose e piacevoli che in questo Parlamento si potrebbero narrare; tutti domandano quella legge quando non è il momento di discuterla, e tutti quanti poi se ne disinteressano quando arriva quel momento. (*Harrità*)

Ha cominciato l'onorevole Minghetti a presentare un progettino di legge sul dazio di consumo a sgravio delle materie prime e delle materie ausiliarie dell'industria, e l'onorevole Minghetti lo

presentava perchè la Camera lo aveva invitato a farne argomento speciale dei suoi studi.

La Commissione d'inchiesta industriale aveva scoperto che in alcuni luoghi si tassava il carbon fossile fino a 10 lire la tonnellata, in altri cinque, in altri niente. Allora la nostra Camera, alla quale, onorevole presidente, non muovo alcuna censura, giacchè essa è infallibile, è impeccabile, sebbene i suoi componenti possano qualche volta errare...

**Presidente.** Onorevole Luzzatti, lei è troppo corretto nel suo discorso perchè io possa richiamarla.

**Luzzatti.** Allora la nostra Camera, conosciute le rivelazioni della Giunta per l'inchiesta industriale, avvertiva, per atto d'esempio, che se si conservavano i dazi locali così alti sul carbon fossile, tanto valeva di colpirlo con un dazio di confine; una sola lira di dazio di confine avrebbe prodotto di più alle finanze dei comuni, senza tormentare tanto acerbamente e disugualmente gli industriali. Io non voglio, s'intende, che si metta al confine il dazio sul carbone, ma, dazio per dazio, codesto sarebbe meno grave.

Ma questa condizione del carbon fossile non è delle peggiori. Si è osservato che vi era il comune *A* che metteva dei dazi per difendersi dall'industria del comune *B*; insomma era ed è un vero caos, una cosa veramente di medio evo; la quale disgraziatamente venne via via crescendo nel nostro paese. Queste anomalie del dazio di consumo darebbero occasione ad un volume ricco di curiose osservazioni!

Io conosco un paese dove abbiamo persino domande di fabbricanti di sedie per difendere l'industria loro dal luogo mezzo chilometro distante. Altro che difesa delle industrie nazionali! Se non mettiamo un argine le barriere protettive sorgono tra comune e comune! Questo stato di cose deve cessare. Difatti la stessa Camera si scosse alla notizia di questo disordine strano ed incompatibile ed ha votato, credo ad unanimità, un ordine del giorno in cui si domandava una legge che ponesse freno a questo stato di cose e tutti giuravano che l'avrebbero votata; l'onorevole Minghetti la presentò; ma essa passò negli archivi polverosi della Camera, e non se ne seppe più nulla.

Credo che l'onorevole Depretis migliorandola, e tenendo conto di altri studi che si erano fatti in appresso ne avesse annunziata o presentata un'altra. Certo è che l'onorevole Magliani l'ha presentata due volte.

Dunque voi vedete, signori, che conviene risparmiarci un nuovo ordine del giorno su questa materia. Io pregherei l'onorevole Pierantoni di dichiararsi pago della storia delle vicende di que-

sto disegno di legge, e della dichiarazione fatta dal ministro delle finanze, e invece di votare altri ordini del giorno, rinnoviamo il giuramento di votare la legge quando ci sarà ripresentata. (*Si ride*)

C'è poi il secondo ordine dell'ordine del giorno dell'onorevole Pierantoni che è gravissimo. Non so se sia presente l'onorevole Mantellini...

**Mantellini.** Eccomi qui.

**Luzzatti, relatore.** Io gli anticipo una preghiera egli che mi vuol tanto bene.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Tutti gli vogliono bene.

**Luzzatti, relatore.** Siccome trovo qui un emendamento...

**Presidente.** Scusi, onorevole Luzzatti, ella ha innanzi un'edizione arretrata.

**Luzzatti, relatore.** Benissimo, io sono così fortunato che la preghiera che voleva rivolgere all'onorevole Mantellini è già esaudita prima che la formoli! (*Harità*)

Rimane l'ordine del giorno Pierantoni...

**Mantellini.** Neppur quello...

**Luzzatti, relatore.** Sì, quello c'è; almeno l'ho udito leggere dall'onorevole presidente.

Io non ho domandato di parlare a nome della Commissione, quando infierì quella piccola battaglia, che ha agitato le pacifiche aure di questa Camera intorno al Collegio dei periti; non l'ho domandato, perchè mi pareva inutile aggiungere esca all'accesa controversia; mi permetta la Camera che io ne dica ora brevissimamente.

Non è esatto che la Commissione abbia sollevato codesta questione. Ne aveva tante, che non c'era proprio bisogno di andarne a cercare! Ma siamo stati costretti ad occuparcene da una petizione della Camera di commercio di Milano.

Io consento interamente che l'onorevole Zeppa non assisteva a quella adunanza della Commissione in cui si prese la deliberazione già nota, ma debbo confermare che la deliberazione fu presa ad unanimità; che la Commissione diede a me l'incarico di conferire coi ministri, dovendo affrettare i suoi lavori, perchè ad ogni giorno che noi perdiamo si dà luogo all'alcool di diluviare in Italia; e già n'è entrato tanto! Io ammiro il Parlamento belga che ha votato questa imposta in un giorno, e ci ha messo il catenaccio. Questo è un conto aperto fra me e il ministro delle finanze, e lo tratteremo un'altra volta: aumenti di dazio non ne mancheranno anche in avvenire. (*Si ride*)

Il ministro di grazia e giustizia d'allora, l'onorevole Zanardelli, e l'onorevole ministro delle finanze non disconobbero la gravità della questione. Ne abbiamo parlato a lungo, ed abbiamo

anche riconosciuto che le cose così non possono continuare; che qualunque sia la soluzione che si dia a questo problema, i contribuenti debbono avere delle guarentigie che oggi non hanno. Ma mi affretto anche a dichiarare che la Commissione, oltre che ha la parte rituale di procedura, e la parte giuridica gravissima, poichè sono implicate in questa questione nientemeno che le attribuzioni dei poteri supremi dello Stato, ha voluto anche esaminare i volumi del collegio dei periti che rappresentano la sostanza delle cose. La Commissione ha dato a me l'incarico di leggere quei volumi del collegio dei periti e ne ha tratto una impressione favorevole.

Certe contraddizioni nei pareri, dipendono spesso dalla diversità degli oggetti esaminati che converrebbe descrivere nel volume con più minuta cura.

Quindi qualunque sia la soluzione che il Governo crederà di proporre, e quale si sia la deliberazione della Camera sulle proposte che il Governo nel mese di marzo dovrà presentare intorno a questa materia, mi affretto a dichiarare che non vi è pericolo nell'indugio.

Intorno alla grave questione di competenza, non si allarmi l'onorevole Zeppa, non dirò una sola parola.

*Una voce al banco della Commissione.* Bisogna dirla.

**Luzzatti, relatore.** Io proprio non la dirò, ed esporrò la ragione per la quale non la dico: bisogna aspettare il disegno di legge che il Governo ha promesso per definire questa questione.

Se adesso dovessi dire quali sono le mie preferenze, mi pare che farei cosa non opportuna.

Io distinguo il compito del deputato da quello del Governo. In una questione grave e che involge le attribuzioni dell'ordine amministrativo e giudiziario, perchè dovremmo prendere l'iniziativa noi Commissione parlamentare? Censuriamo il Governo se crediamo che faccia male; ma quando il Governo dice: riservo a me queste questioni, perchè è una delle più delicate e riguarda niente meno che le attribuzioni dei poteri, e vi presenterò in marzo il progetto di legge atto a risolverla insieme al repertorio della tariffa doganale; io credo che tutti, amici e avversari del Governo dobbiamo attendere che egli ci presenti le sue proposte per giudicarlo. (*Approvazione*)

Deliberando in altra guisa, secondo me, esciremmo fuori dalle buone discipline e dai corretti metodi di un sano regime rappresentativo.

Se la Commissione avesse preso l'iniziativa di una proposta intorno a questa questione, non so

se sarebbe rimasta nella cerchia legittima delle sue attribuzioni.

Inoltre la Commissione parlamentare, aveva tante cose da esaminare che non poteva approfondire anche questa, se non chiedendo un altro mese d'indugio per riferire; perchè nè relatori onniscienti, nè Commissioni onniscienti, se ne trovano. Almeno noi non eravamo di sì eletta fibra!

Quindici giorni prima di presentare la relazione, fummo sorpresi dalla petizione della Camera di commercio di Milano. Da principio volevamo tentare il mostro, perchè è una questione gravissima, ma per risolverla dovevamo studiarla a fondo.

Abbiamo creduto più opportuno aggiornarla quando il Governo ci pregò di lasciargliela studiare senza fretta affannosa. Intanto alla prima sentenza della Corte di cassazione, di cui ho pubblicato il testo nella mia relazione, sapevamo essersene aggiunta una seconda. E di leggi interpretative non conviene affrettarsi a farne in nessuna guisa; e la seconda sentenza modificava in alcuna parte la prima, e tutto questo ci rendeva esitanti intorno al modo di pronunziare un giudizio assoluto in affare così grave e delicato.

Quindi io pregherei l'onorevole Picrantonì di non insistere su questo ordine del giorno, sul quale in ogni caso la maggioranza della Commissione...

**Zeppa** (*Della Commissione*) Ma su questo anche io!

**Luzzatti**, *relatore*... allora io sono lieto di dire che la Commissione ad unanimità non potrebbe accettarlo, perchè nemmeno l'onorevole Zeppa lo accoglie.

Viene finalmente l'ordine del giorno del mio amico Nervo, il quale esprime una serie di pensieri così buoni, che io non potrei contraddirne alcuno. Infatti, percorrendolo rapidamente si trova:

“ La Camera, considerando che, a fronte delle condizioni, in cui attualmente si trovano la proprietà fondiaria e l'agricoltura del paese, si è resa evidente la urgenza di alcuni provvedimenti, e fra questi provvedimenti: studiare la questione di una conveniente riduzione delle tasse di registro sulle vendite e sulle permutate di beni rurali, sui mutui ipotecari a favore della proprietà fondiaria. „

S'immagini, se io dovessi seguirla in questa via, come antico difensore del credito agrario distribuito fra i piccoli proprietari e fittaiuoli, e persuaso come sono che il credito fondiario com'è oggi organizzato non giovi che alle grosse fortune e ch'esso abbia bisogno di molte riforme per

il suo sviluppo, specialmente riguardo ai piccoli mutui, alle piccole operazioni, s'immagini onorevole Nervo, se lo assecondererei con piacere.

È un tema che mi tenta, e non ci sarebbe altro che il sentimento del mio dovere, il quale mi potesse imporre di passarmi sopra. Poi domanda di “ studiare la questione del riordinamento delle finanze dei comuni e delle provincie, „ allo scopo di “ restringere entro determinati limiti, le spese facoltative dei comuni ed i centesimi addizionali alla imposta fondiaria, sì comunali, che provinciali.

“ Di vietare ogni ulteriore aumento dell'attuale dazio comunale sulle derrate alimentari di prima necessità e sulle materie prime destinate all'industria. „

L'onorevole Nervo, può ben sapere dai miei discorsi se io gli sono alleato nel vietare ai comuni di accrescere i dazi sulle materie alimentari. E l'onorevole ministro delle finanze nel suo discorso di ieri annunziava che nel disegno di legge sul dazio consumo, che presenterebbe, sarebbe regolata tutta questa materia delle sostanze alimentari. Quindi abbiamo più che un ordine del giorno, abbiamo delle dichiarazioni esplicite dell'onorevole ministro.

Dunque le derrate alimentari e le materie prime destinate all'industria devono essere opportunamente sgravate, o con divieti, o con responsabilità che oggi mancano, meglio disciplinate.

L'onorevole Nervo continua, raccomandando “ di aumentare le entrate dei comuni e delle provincie col far concorrere in maggior proporzione ai carichi locali la tassa di ricchezza mobile percepita oggidì dallo Stato, e coll'autorizzare i comuni ad applicare sotto forma di tassa di licenza divisa in classi e colla partecipazione dello Stato una tassa generale sul consumo delle bevande alcooliche e fermentate nei luoghi pubblici, sopprimendo le analoghe tasse locali oggidì vigenti. „

E qui ce la disputiamo questa tassa delle bevande alcooliche: l'onorevole Nervo vuol darla ai comuni, io voglio darla allo Stato come contingente per affrettare la graduale abolizione della tassa del sale. Quindi è fortunata questa tassa perchè fa dei gelosi. (*Si ride*)

L'onorevole Nervo continua:

“ La Camera, invita eziandio il Governo:

“ Ad applicare alle *peste da riso* l'articolo 2 della legge 26 gennaio 1865 relativa alla tassa sui fabbricati e l'articolo 8 della legge 6 giugno 1877 sulla stessa materia secondo l'interpreta-

zione data sull'articolo 15 dell'analogo regolamento del 1865. »

Questa questione fu già dibattuta sulle *peste da riso*; fu argomento di interpellanza, e l'onorevole ministro rispose in modo che mi pare soddisfacente.

« Ad ordinare la revisione del reddito imponibile degli affittavoli di beni rurali e dei mezzadri per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile nel senso di tener conto dell'avvenuta reale diminuzione di quel reddito, onde addivenire ad una proporzionata riduzione della tassa. »

Rispondendo all'onorevole Lucca, l'onorevole ministro delle finanze ieri diede, mi pare, delle esaurienti soddisfazioni a questa domanda.

« A provvedere per una conveniente riduzione dell'attuale prezzo delle acque demaniali destinate alla cultura del riso ed alla irrigazione di altre colture. »

Anche di ciò ne abbiamo alquanto discorso. La Commissione lo ha raccomandato vivamente al ministro, e il ministro rispose delle parole di colore oscuro; e è la parte del suo discorso che mi è piaciuta meno. Ei poteva essere più esplicito; e spero che gli atti saranno più audaci delle parole. (*Bravo!*)

« A provvedere acciò gli agricoltori, che affittano le loro trebbiatrici ai vicini, non vengano perciò assoggettati alla tassa di ricchezza mobile. »

Questa è una parte che non ho studiata riguardo alla quale non potrei improvvisare una soluzione. L'onorevole Nervo gradirà eh'io non parli se non di questioni che ho studiate, così il mio assenso gli sarà più caro.

« A provvedere a termine di legge e nell'interesse dell'igiene pubblica affinchè venga impedita sui mercati dell'interno la vendita dei cereali e farine scadenti, il cui uso non è l'ultima delle cause del diffondersi della pellagra. »

Di quest'argomento ci ha già parlato con patriottica angoscia il nostro collega Finzi, e il ministro di agricoltura e commercio in una sua lettera agli elettori del collegio di Torino diceva d'aver già iniziato parecchi provvedimenti intesi a togliere questa vergogna, quest'abuso, questi guai gravissimi dei quali pur troppo noi siamo continuamente dolenti e impotenti testimoni. Credo che a questo proposito ci sia una lacuna nel Codice penale, perchè certi processi av-

venuti per spaccio di sostanze avvelenate che grassi fittaiuoli distribuivano ai coloni, non poterono svolgersi interamente appunto per una lacuna del Codice penale. Consentito interamente col l'onorevole Nervo che vi è pericolo nell'indugio, e che bisogna pensare a provvedimenti nel senso filantropico da lui indicato e con tutti i mezzi possibili.

« A promuovere coi mezzi che sono a sua disposizione l'impianto di forni essicatori e di forni cooperativi nei comuni dove ne è maggiormente sentito il bisogno. »

E qui debbo render plauso all'amministrazione dell'agricoltura, la quale liberalmente venne in aiuto ai comuni quando si trattò di stabilire forni essicatori e forni cooperativi.

Poichè ho la parola, debbo ringraziare l'onorevole ministro d'agricoltura per quanto ha fatto nelle provincie inondate; dove l'autunno scorso era grande il bisogno di provvedimenti di tal fatta, di forni essicatori e cooperativi. Io prego l'onorevole ministro di voler continuare in questa buona opera perchè le miserie sono grandi, e grande è il bisogno di diffondere istituzioni che trasformino il proletario in risparmiatore.

In fine l'onorevole Nervo propone di studiare la questione se, nell'interesse generale del paese, che manda ogni anno all'estero cospicue somme per le assicurazioni contro i danni provenienti dagli influssi atmosferici, convenga adottare il sistema, già vigente nelle provincie subalpine, di formare un fondo di sussidio con un mezzo centesimo di sovrainposta alla tassa fondiaria erariale per servire a lenire i mali più gravi cagionati da quegli infortuni, nei casi in cui ciò può essere richiesto dalle condizioni economiche dei danneggiati.

L'onorevole Nervo sa che, quando era ministro dei lavori pubblici l'onorevole Baccarini, aveva espresso a parecchi di noi a cui toccava il triste privilegio di doverci occupare di questa questione, la idea di una Cassa di assicurazione pubblica nei territori più esposti ai pericoli delle inondazioni, contro i quali non vi è forma possibile di assicurazione privata. La deputazione che rappresentava i paesi inondati si è divisa la materia di studio; e vi è una Giunta, la quale sta ora ponderando questo importantissimo tema.

Dico ciò all'onorevole Nervo per mostrargli con quanta cura è seguita la idea ch'ei fa manifesta; e io non dispero che questo studio possa generare una grande e provvida istituzione pubblica. Quindi mentre studiamo noi deputati che rappresentiamo

i territori colpiti da sì immane catastrofe, raccomandiamo anche al Governo che continui l'esame di questa istituzione che era già stata colorita nelle sue linee principali dall'onorevole Baccarini. E così io credo di avere esauriti tutti i punti dell'ordine del giorno dell'onorevole Nervo; con che gli ho mostrato quanta importanza io dia alle sue opinioni. Ora mi resta a chiedergli un'ultima grazia, (*Si ride*) ed è quella di non voler sperimentare su nessuno di questi punti la votazione di questa Camera. E ne dirò le ragioni. Io credo che la sostanza delle sue idee sia comune a tutti noi; che molte di queste sue idee avranno presto un principio di esecuzione; e che egli, quindi debba contentarsi di questo nostro gradimento, di questo nostro plauso. Se vuol forzare la Camera a votare su testi precisi, o per ragione di metodo, o per dissensi suoi particolari, ci è pericolo di far divisioni e compromettere idee che a noi è caro che rimangano i patrimoni di tutti. Quindi prego l'onorevole Nervo di ritirare il suo ordine del giorno.

Io non ho qui gli altri due ordini del giorno che il nostro egregio presidente ci ha annunziati e che furono presentati.

**Presidente.** Prima degli altri due, vi sono quelli degli onorevoli Cardarelli, Maggi e Caperle.

**Luzzatti, relatore.** Quello dell'onorevole Cardarelli, se l'onorevole presidente me lo permette, vorrei lasciarlo per ultimo.

Gli ordini del giorno degli onorevoli Maggi e Caperle, sono due ordini del giorno, di cui pregherei...

**Presidente.** La Commissione ha proposto un ordine del giorno essa stessa:

“ La Camera, invita il Governo a voler provvedere all'istituzione di due speciali uffici per la osservazione, registrazione e pubblicazione continua dei fenomeni delle dogane e strade ferrate in relazione alla pubblica economia. ”

**Luzzatti, relatore.** Io domanderei all'onorevole presidente ed alla Camera...

**Presidente.** Mi permetta, onorevole relatore.

A quest'ordine del giorno dalla Commissione presentato, vi sono due emendamenti: l'uno dell'onorevole Lucca così concepito:

“ La Commissione nominerà il presidente e vicepresidente, e dovrà presentare il risultato dei suoi studi intorno agli effetti della concorrenza americana ed asiatica sulla agricoltura nazionale entro il mese di giugno 1884 e tutto il suo lavoro compiuto non oltre il 1° luglio 1883. ”

l'altro dell'onorevole Tegas così concepito:

“ Dopo le parole il 1° luglio 1884, aggiungere le parole: *d'accordo colla Commissione parlamentare sull'inchiesta agraria.* ”

col quale emendamento l'onorevole Tegas fa un'aggiunta a quello dell'onorevole Lucca.

Con questi due emendamenti sono esaurite tutte le proposte stampate; vi sono poi i due ordini del giorno manoscritti dell'onorevole Ercole e dell'onorevole Della Rocca, che io manderò all'onorevole relatore.

**Luzzatti, relatore.** Mi permetta un'osservazione: i due emendamenti che si riferiscono all'osservatorio doganale e all'osservatorio ferroviario, la Commissione desidererebbe che si discutessero all'articolo dell'inchiesta.

**Presidente.** Io mi riservava di fare, anche per altri ordini del giorno questa stessa proposta, affinché non avvenga che un ordine del giorno impedisca la discussione di emendamenti che possono essere in contraddizione con l'ordine del giorno testè già votato. Per conseguenza mi riservava di proporre questa questione che fosse esaurita la discussione.

**Luzzatti, relatore.** L'onorevole Maggi insieme coll'onorevole Visocchi ha presentato un ordine del giorno che non può non incontrare il plauso della Commissione; egli ha avuto cortesissime parole per le idee che la Commissione ha esposto pel servizio ferroviario e le riepiloga nel suo ordine del giorno. Però io lo pregherei di non insistere; io divido interamente le sue opinioni e credo che nessuno qui in questa Camera non sia persuaso che il servizio ferroviario e l'ordinamento delle tariffe ferroviarie abbiano bisogno di grandi perfezionamenti, anche nel senso di coordinarle con le tariffe doganali.

L'ordine del giorno dell'onorevole Caperle, dirà il ministro delle finanze, si può accettarlo; io sarei ben lieto che egli potesse annunziare fin da ora uno sgravio ai contribuenti della imposta fondiaria più afflitti da stridenti sperequazioni; l'avevo indicato io nel mio discorso il modo di conseguire subito l'alto fine.

Finalmente vi sono altri tre ordini del giorno, uno firmato dall'onorevole Ercole e da altri che riguarda le tare. Ne do lettura:

“ La Camera confida che il Governo vorrà proporre modificazioni nella materia delle tare tali che continuino ad esserne esenti i recipienti che finora non pagavano alcun dazio, specialmente i sacchi per imballaggi e le botti, e ciò a tutela

della libertà dei traffici, i quali sarebbero altrimenti impediti impacciati, passa alla discussione del disegno di legge. »

Tanto nel disegno di legge presentato dal Governo, quanto nella relazione della Commissione, io riconosco che vi erano delle disposizioni le quali potevano parere ostiche, se non alla libertà dei traffici, a quei liberi movimenti dei quali il commercio ha bisogno supremo oggidì.

Io non credo nè che il Governo, nè che la Commissione possano rinunciare interamente a quel secondo alinea dell'articolo 3, perchè contiene la soddisfazione di promesse fatte solennemente dal Governo, alla Camera, ad egregi fabbricanti, i quali si credevano lesi dal trattato di commercio colla Francia.

Quando si discusse in questa Camera l'ultimo trattato di commercio colla Francia, i fabbricanti di cera da scarpe (è una piccola industria di cui parlo anche nella mia relazione, e che non è priva d'importanza a Thione, a Bologna e in altre località) si dolsero della riduzione del dazio riscosso nella tariffa generale.

Il ministro delle finanze esaminò colla sua consueta equità queste querele, e pur mantenendo fermo il dazio convenzionale nel trattato di commercio colla Francia, pensò saviamente a due alleviamenti.

Uno di questi alleviamenti è somigliante a quello che dall'onorevole Della Rocca e da altri amici suoi si chiede, cioè, il melazzo a buon mercato. Le fabbriche di cera da scarpe si giovano di questa materia prima del melazzo, e il Governo l'ha dato a un prezzo di favore ai fabbricanti di cera da scarpe, e ha fatto egregiamente.

L'altra promessa di sollievo che fu fatta a quest'industria nascente che sente l'aspra concorrenza colla Francia, dove ha fatto grandi progressi, (e sarà bene che i nostri fabbricanti da cera da scarpe studino questi progressi troverebbe il suo adempimento oggi in questo articolo 3.

Ma questo non riguarda quei punti che preoccupano l'onorevole Ercole ed altri colleghi suoi, i quali possono essere tolti dall'articolo terzo senza pregiudicare altri provvedimenti utili ad altre industrie che in quell'articolo sono contemplate. È uno dei pochi casi in cui si può soddisfare tutti.

Io non so se converrà votare l'ordine del giorno dell'onorevole Ercole, poichè si riferisce ad uno di quegli articoli che l'onorevole presidente della Camera dichiarava giustamente materie connesse con disposizioni speciali della legge. Pertanto la Com-

missione unanime cordialmente appoggia quest'ordine del giorno Ercole nel punto che ha tratto alla libertà del movimento dei sacchi e delle botti esenti oggidì da dazio, per tutte le ragioni che l'onorevole Ercole non può svolgere ora, avendo presentato il suo ordine del giorno dopo che fu chiusa la discussione, ma che da una nube di telegrammi giunti da varie parti d'Italia si può trarre. Il ministro delle finanze si è manifestato concorde in quest'ordine d'idee colla Commissione; e qui si farà la pace molto facilmente.

Vengo ora all'ordine del giorno dell'onorevole Della Rocca, il quale riguarda l'industria dei guanti.

Qui io sono un po' perplesso se si tratti d'un ordine del giorno il quale si connetta con materia speciale, perchè è vero che la tariffa che noi dobbiamo esaminare parla di pelli, ma nessuna di quelle disposizioni riguarda i guanti; i guanti costituiscono una voce speciale della tariffa, la quale, essendo vincolata dai trattati, non si presenta all'esame della Camera, e crederei di starmene nell'argomento svolgendo subito il tema a cui quest'ordine del giorno si riferisce.

**Presidente.** È meglio, onorevole relatore, che ella continui a svolgere, e poi dopo io domanderò a lei che meglio di me conosce la connessione fra i diversi ordini del giorno, quali dovranno votarsi subito e quali rimandarsi.

**Luzzatti, relatore.** Giovandomi del permesso che l'onorevole presidente mi dà, svolgo subito il tema a cui si riferisce l'ordine del giorno Della Rocca. Più migliaia di lavoratori guantai di Napoli ci si presentano con una petizione a cui non manca la graziosa compagnia di centinaia di operaie...

**Della Rocca.** Ragione di più per istudiarla.

**Luzzatti relatore.....** e la nota che essi fanno sentire è molto triste. Si tratta di un'industria già fiorentissima e che oggi lentamente decade. Gli operai che ci affidano questa petizione d'accordo coi conciatori di pelli di agnello, fanno una analisi dei loro mali schietta, genuina, candida; io credo però che ci sarebbe da dire qualche cosa sulla ricerca della cagione di questi mali.

Ma questo avviene in tutte le malattie; è più facile sentire che si è ammalati di quello che determinare la cagione della malattia, i rimedi sono sempre più difficili dei mali, e talora non si sa come guarire gli ammalati. Gli operai di Napoli nella loro petizione che ci fu raccomandata da tanti egregi rappresentanti di quella illustre città, mettono innanzi un rimedio che essi credono l'unico, ed è quello di accrescere il dazio d'uscita sulle pelli d'agnello e di capretto, anzi nella loro pe-

tizione dicono che si debba stanziarlo ora questo dazio di uscita.

Ora, intorno a ciò conviene chiarirsi. Nella tariffa italiana fra i 17 o 18 dazi di uscita che ci sono ancora, ve ne è uno che riguarda tutte le specie di pelli crude e greggio o fra queste le pelli di agnello e di capretto, e il dazio non è lieve, è di due lire e venci per quintale. Quindi il dazio vi è, ma non ostante il dazio le loro sofferenze crescono.

Dal commento che di questa loro petizione detta, franca, senza fronzoli, uscita dal cuore, e che avrebbe forse perduto il profumo della verità e della sincerità se fosse passata per la mano di qualche avvocato o professore di economia politica, (*Harità*) dal commento che ne fu fatto, parrebbe che essi domandassero che s'inacerbisse questo dazio.

I ministri delle finanze, del commercio e degli affari esteri hanno esaminato lo stato attuale della nostra legislazione internazionale, perchè poteva essere che il mio dubbio fosse vano; ma abbiamo dovuto persuaderci tutti che allo stato attuale delle cose, l'Italia non può nè mettere nuovi dazi di uscita, nè aggravare quelli esistenti.

Infatti, quando vi fu in questa Camera una grande controversia intorno alla convenienza di mettere un dazio d'uscita sulle ossa, discussa da valenti oratori, quali l'onorevole Bertani, l'onorevole Mussi ed altrettali, si è troncata anche allora riconoscendosi che era inutile disputare intorno ad una materia sulla quale, qual si fosse la conclusione, l'effetto sarebbe stato vano, perchè la legislazione internazionale impediva questa facoltà.

Io non disputerò adesso se questi vincoli siano utili e degni. Alcuni di quegli egregi operai di Napoli che parlarono con me, quando sentirono che ci potevano essere ostacoli nella nostra legislazione internazionale, se ne ribellavano come di una specie di monomazione del nostro diritto sovrano in materia economica. Ma sono le prime impressioni che si ricevono quando si esaminano siffatte questioni. È evidente che noi siamo il solo popolo della terra che conserva ancora un numero così cospicuo di dazi d'uscita, perchè non si possono chiamare dazi d'uscita quelli della tariffa svizzera, i quali sono diritti di statistica. Quindi avendo l'Italia questo non lieve privilegio di tanti dazi di uscita, e producendo materie, le quali sono desiderate anche da altri popoli, è evidente che quando si negozia, gli Stati esteri non hanno soltanto l'interesse di portare a casa nostra i loro prodotti alle migliori condizioni possibili, ma anche quello di

tirare da casa nostra alle migliori condizioni possibili certi altri prodotti. Da ciò la necessità in un trattato di commercio di considerare l'enatare l'uscita, ed anche di vincolare i dazi d'uscita; chi è quel negoziatore italiano che non si sia presentato al *tapete verde* col proposito di lasciare al suo paese la libertà dei dazi d'uscita? Ma non c'è negoziatore che non ne sia uscito colla persuasione che questo non si poteva ottenere. Quindi non parliamo di aggravare i dazi d'uscita attuali.

Il rimedio desiderato per quella via non si ottiene. Ma allora dobbiamo lasciare senza aiuto una delle più fiorenti industrie che decade, dobbiamo coronare la vittima di buone parole, e seppellirla con grazia, ovvero dobbiamo in qualche altra guisa confortarla? Ecco lo studio a cui si è accinta la Commissione.

La Commissione non avendo avuto che pochi giorni di tempo per esaminare quella petizione giunta all'ultimo momento, ha studiato questa questione un po' affrettatamente, e non si fa malevadria di tutte le sue asserzioni, perchè non ha avuto il tempo di riscontrarle; ma essa crede che si possono notevolmente migliorare i processi tecnici tanto nelle concie delle pelli come nella fabbricazione dei guanti, e che la ragione per cui Francia e Germania con invidia nobilissima ricordate nelle petizioni dei guantai di Napoli, fanno oggidì una concorrenza aspra che nel passato i prodi guantai di Napoli non sentivano, non consiste già in virtù miracolose, ma nei processi tecnici migliorati. Specialmente le piccole industrie in questi ultimi anni si giovano di quelle macchine che in Francia si chiamano *machines-utiles*, e che con questo nome passano in tutte le lingue; quelle macchine consentono a tutti i piccoli industriali di concentrare in un punto con gran precisione le forze della natura come fanno i grandi opifici.

Ora io temo, o sospetto che i piccoli industriali di Napoli i quali esercitano questa industria non abbiano ancora avuto l'occasione di provvedersi di questi processi tecnici, e di migliorare la loro fabbricazione.

In fatti è fuor di dubbio che una, volta negozianti tedeschi venivano in Italia a comperare le nostre pelli di agnello conciate, e molte ne uscivano dalle concerie delle provincie napoletane; oggidì invece acquistano le pelli d'agnello grezze, se le conciano con ammirabili e splendidi processi tecnici a casa loro; perchè si sa che nelle industrie chimiche i tedeschi sono i primi; e ho già ricordato in qualche parte della mia relazione, che vi sono delle fabbriche di prodotti chimici in

Inghilterra che fanno venire i direttori dalla Germania.

Ora perchè, mi sono domandato, non potremmo invitare il Governo ad inviare in Francia ed in Germania, alcuni egregi rappresentanti di queste arti dei guanti e delle conterie, (scelti da loro medesimi perchè essi sono uniti in una federazione di mutuo soccorso, legati insieme d'amore e d'accordo, non solo per sovvenirsi nelle sventure, ma anche per far progredire le loro arti,) i quali opportunamente guidati da uomini esperti e competenti in queste discipline industriali (e il Ministero nel museo industriale di Torino ne troverà certamente) vadano a vedere quello che si fa nelle fabbriche di quei paesi, quali sono le *machines utiles preferite* e le introducano in Italia, per ordinare a Napoli un piccolo museo tecnologico, specchio di tutti questi miglioramenti dell'industria, a cui possano ispirarsi i fabbricanti ed operai, che non mancano di fantasia e ingegno per appropriarsi i processi tecnici fiorenti negli altri paesi?

La Commissione ha fatto una proposta di tal fatta conformandosi così ai concetti esposti nell'ordine del giorno Della Rocca che accoglie cordialmente, poichè esso traduce i nostri pensieri. *(Bene)*

Finalmente viene l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli:

“ La Camera considerando che l'aumento sulla tassa degli alcool prepara la via alla diminuzione progressiva della tassa sul sale, passa alla discussione degli articoli. „

Quest'ordine del giorno è d'indole finanziaria, ed è importantissimo.

La Commissione non potrebbe non accettare quest'ordine del giorno perchè sentirebbe un rimorso, attenuato già dalle dichiarazioni esplicite e chiare del ministro delle finanze, se si potesse lanciare nel paese il sospetto che noi aumentiamo la tassa dell'alcool quando non ce n'è bisogno.

Mettiamo le carte in tavola e parliamoci molto chiaramente su questa materia che può suscitare malumori e recriminazioni. Il ministro delle finanze ha dichiarato ieri che egli non ha bisogno della nuova tassa per il pareggio; mi pare che questa sia stata la sua dichiarazione, e ch'egli considera l'entrata nuova che attende dagli alcool come una specie di fondo di riserva, di tesoreggiamento per preparare in appresso, in periodo non molto lontano, la graduale abolizione della tassa sul sale. Il ministro delle finanze costretto ad es-

sere più prudente del Comitato del sale, parlò di *alleviamento* della tassa sul sale.

Ora io non ho inteso mai il ministro delle finanze parlare così esplicitamente intorno a questa materia. Le dichiarazioni che egli ha fatto ieri in questa Camera sono molto più esplicite, molto diverse (non nella sostanza ma nella misura) di quelle che abbiamo udito per lo passato; perchè tanto nel programma di Stradella come nella risposta che l'onorevole ministro delle finanze fece agli oratori che gli domandavano lo sgravio del sale in questa Camera, egli ha sempre circondato dimistiche nebbie le sue promesse di alleggerire la tassa sul sale; egli diceva di sì, ma nello stesso tempo circondava quel sì d'infinito riserve; delle quali io intendeva le ragioni quando era tuttavia pendente l'arduissima operazione dell'abolizione del corso forzoso.

Oggi la parola dell'onorevole ministro delle finanze si è fatta più esplicita. Egli dice: io tengo la tassa dell'alcool come un fondo di riserva che tesoreggerò e moltiplicherò a vantaggio dello sgravio del sale, che voglio e che devo fare... *(Risate ironiche dell'onorevole Plebano.)*

Ma perchè non devo crederci, onorevole Plebano?

**Plebano.** *(Ridendo)* Ci credo anch'io!

**Luzzatti, relatore.** Ella avrebbe maggior diritto di me di crederci.

**Plebano.** Dovere.

**Fuzzatti, relatore.** Mi pare ben chiara la ragione per la quale deve crederci l'onorevole Plebano, più di quello che debbo crederci io!

**Plebano.** Ci credo!

**Luzzatti, relatore.** Mi perdoni, onorevole Plebano, ella fatto un discorso in questa Camera, dando una tinta così rosea, non se l'abbia a male, alla situazione delle finanze...

**Plebano.** La tavolozza era del ministro delle finanze.

**Presidente.** Prego di non interrompere.

**Luzzatti, relatore.** Perdoni; questa tavolozza ha tre specie di colori; c'è il colore mio, che è un colore fosco-roseo, è un colore *mauve*; c'è quello dell'onorevole mio amico Plebano, che è molto roseo, proprio un'alba rosea d'estate.

Il ministro delle finanze si è messo in mezzo a questi due colori, ed ha un colore suo, chiaro con qualche navoletta. *(Si ride)*

Quindi l'onorevole Plebano ha il dovere di credere alla possibilità dello sgravio del sale, per effetto del nuovo cespite dell'amia e dell'alcool.

Quando un ministro delle finanze, il quale ci ha abituato a mantenere le sue promesse (vedi l'abolizione del corso forzoso) ci dice in questa Camera che considera la tassa dell'alcool come un fondo di riserva per dar mano, fra breve, allo sgravio del sale, perchè non dovrei crederci?

**Plebano.** *Sola fides sufficit!*

**Luzzatti, relatore.** Ma c'è poi un modo, o signori, che dipende più da noi che dal ministro, per aiutare l'onorevole ministro delle finanze a tradurre in atto queste sue promesse, e per poter compiere questo sgravio della tassa sul sale; il quale ridotto a pochi centesimi riuscirebbe inefficace per contribuenti e dannoso per l'erario.

C'è un modo, ed è quello di far fronte all'onda delle spese, che ingoia il moltiplicarsi delle entrate. Io ho dimostrato nella relazione che, se si fossero risparmiati 13 o 14 milioni di spese non strettamente necessarie, noi avremmo potuto diminuire di altrettanti centesimi la tassa sul sale. Quindi quando noi consentiamo qualunque nuova spesa, siamo i veri, i primi nemici dello sgravio della tassa sul sale! (*Bravo! Bene!*)

**Sanguinetti.** (*Della Commissione*) Non dipende da noi limitare le spese, dipende dal Ministero!

**Luzzatti, relatore.** Ma no, onorevole Sanguinetti, in tutti i Parlamenti del mondo noi assistiamo oggi a questo fenomeno che i deputati non sanno frenare la voglia di crescenti spese e lo stesso Gladstone, il più grande ministro delle finanze osservava che le democrazie moderne sono così ammirabili nel pagare che dovrebbero esserlo altrettanto anche nella parsimonia delle spese.

Le democrazie moderne sono macchine potenti per riscuotere delle tasse enormi, maggiori di quelle dei Governi borghesi passati.

Soltanto c'è dall'altro lato della bilancia la enormità dei desideri, la continua frequenza dei bisogni di sentir dietro di sé il coro dei desideri che vi fanno ressa ed oggi meno che mai sanno limitarsi.

La Commissione quindi accetta l'ordine del giorno svolto con simpatica parola dall'onorevole Cardarelli, perchè esso traduce il suo pensiero, e confida che anche il Governo vorrà accettarlo. Così la Commissione crede di avere adempiuto al suo obbligo di esprimere sopra i vari ordini del giorno la sua opinione. (*Bravo!*)

**Presidente.** La Commissione si riserva di parlare poi sul proprio ordine del giorno e degli emendamenti che vi si riferiscono.

**Luzzatti, relatore.** Mi permetta, onorevole presidente; la Commissione ha presentato parecchi

ordini del giorno, i quali si riferiscono alle materie speciali di cui la tariffa si occupa.

**Presidente.** Io parlo di quello che si riferisce a quello che essi chiamano *osservatorio economico*.

**Luzzatti, relatore.** Sono io che ho avuto il peccato di mettere alla moda questa parola! (*Si ride*) Il momento opportuno per la votazione di questo ordine del giorno sarà quello in cui si esaminerà la proposta dell'inchiesta (che è contenuta in un articolo speciale), perchè si connette con quella nel pensiero della Commissione, e nel pensiero del Ministero. L'una istituzione completa l'altra.

**Presidente.** Ed allora parlerà anche degli emendamenti?

**Luzzatti, relatore.** Allora sarà l'occasione di prendere in esame gli emendamenti dell'onorevole Lucca e dell'onorevole Tegas che si riferiscono a quell'ordine del giorno.

**Presidente.** Va benissimo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Dopo il discorso dell'onorevole relatore io posso restringermi a brevissime parole.

Dichiaro innanzi tutto che accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Martini, e aggiungo anzi essere in corso di studio presso il Ministero della pubblica istruzione il disegno di legge per regolare la esportazione degli oggetti d'arte e di collezione.

L'onorevole Brunialti, dopo le parole dell'onorevole relatore della Commissione, credo che consentirà volentieri a ritirare il suo ordine del giorno, che si può considerare come una efficace raccomandazione fatta al Governo ed alla futura Commissione d'inchiesta, affinchè siano prese in benevola considerazione le esigenze delle piccole industrie.

Quanto all'ordine del giorno degli onorevoli Sanguinetti e Berio concernente le esenzioni dai diritti d'entrata del materiale che occorre alle costruzioni della marineria militare, io credo che sarebbe non solamente prematuro, ma forse pericoloso il risolvere oggi con una deliberazione della Camera questo problema che è di grande importanza, e che sarà proposto e risolto in occasione dei provvedimenti che il Ministero presenterà alla Camera nell'interesse della marineria mercantile.

Intanto non vi è alcun pericolo nell'indugio; imperocchè, se in questo frattempo il ministro della marineria non si dichiarerà armatore, certamente non godrà della franchigia di dazio, che

gli si vorrebbe ora togliere coll'ordine del giorno di cui ragiono.

Soggiungo essere mia opinione che la franchigia del dazio cesserà per gli armatori, se adotteremo il sistema dei premi o altri consimili provvedimenti a sollievo della marineria mercantile.

È utile dunque, nell'interesse stesso della causa che gli onorevoli proponenti propugnano, di non anticipare una votazione sopra questo argomento.

Non credo opportuno accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Zeppa, poichè contiene l'espressione di una massima, che cioè noi dobbiamo dare una protezione equa all'industria. È appunto questo il significato di tutta la discussione fatta. E se non si può mettere in dubbio il concetto dell'onorevole Zeppa, il chiamare la Camera a deliberare su tale argomento, farebbe quasi credere che vi sia dissidio o divergenza di opinione circa questa massima generale.

Quanto poi all'invito di sopprimere i dazi di esportazione, posso rimettermene alla dimostrazione molto convincente fatta dall'onorevole relatore nel suo elaborato discorso dell'altro giorno ed anche in quello di oggi, e quindi prego l'onorevole Zeppa di voler ritirare il suo ordine del giorno.

Non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Sorrentino, sia per la stessa ragione per la quale non credo conveniente accettare quello dell'onorevole Zeppa, sia ancora perchè vi è inclusa una frase di colore oscuro, come notava l'egregio relatore della Commissione.

Non può, a mio credere, mettersi in dubbio che un ministro od un Parlamento proponga e adotti disposizioni le quali non siano ispirate dal solo sentimento purissimo dell'interesse generale; e siccome quest'ordine del giorno raccomanda di provvedere all'interesse generale, o è una raccomandazione inutile o nasconde un significato ostile che non accetto.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Prinetti. È stato lungamente dibattuto il tema dei dazi d'esportazione non soltanto sulla seta, ma anche sopra altre materie, e l'onorevole Prinetti sa bene che dei quarantotto dazi d'esportazione che avevamo in origine, ora ne rimangono soltanto quattro. Siamo sulla via di abolirli tutti, e li aboliremo appena le condizioni del bilancio ce lo consentiranno, e quando avremo acquistato la convinzione che l'abbandono di questi dazi potrà essere compensato da qualche corrispondente vantaggio nei trattati colle potenze estere.

Spero che l'onorevole Prinetti, soddisfatto delle dichiarazioni della Commissione e delle mie, non

vorrà insistere perchè il suo ordine del giorno sia messo in votazione.

Vengo all'onorevole Bordonaro. Io accetto ben volentieri il suo ordine del giorno come raccomandazione, pregandolo però di non insistere perchè sia messo a partito.

Io gli dichiaro che studierò tutte le facilitazioni possibili che, senza danno della finanza, possono accordarsi per promuovere l'attivazione delle distillerie agrarie. È una materia questa di pubblico interesse che sta a cuore al Ministero come all'onorevole Bordonaro, e debbo anche dichiarargli esser mio fermo proponimento di far dare piena ed efficace esecuzione alla circolare che egli mi fece l'onore di rammentare circa la fabbricazione del vino con le uve raccolte nei fondi di proprietà dei fabbricanti.

Recentemente, con un'altra circolare, ho richiamata quella in vigore. E se è potuto sembrare che, in qualche caso particolare, la circolare da me diramata non abbia avuto effetto, ciò è derivato da questo, che si trattava di fatti regolati da disposizioni e da decisioni anteriori. Ma per l'avvenire, sia certo l'onorevole Bordonaro che quelle disposizioni eque a favore della industria enologica saranno rispettate.

L'onorevole Pierantoni ha presentato due ordini del giorno. Quello concernente il dazio consumo, potrebbe parere un eccitamento a me che, per ben due volte, ho proposto alla Camera l'abolizione del dazio consumo sulle materie prime e sui coefficienti della industria. Quindi, siccome io credo di non aver bisogno di questo eccitamento, e ho dichiarato ieri che sarà mia cura di ripresentare questa proposta in un disegno di legge di riforma del dazio consumo, così io mi auguro che l'onorevole Pierantoni, per la fiducia che ha mostrato sempre di avere nelle mie parole, non vorrà insistere a che l'ordine del giorno sia posto a partito.

Il secondo ordine del giorno poi, relativo alla questione del collegio dei periti, questione giurisdizionale di cui tanto si è parlato in questa discussione, io non potrei accettarlo. Imperciocchè avendo Commissione e Ministero concordemente dichiarato che questa difficile e delicata questione doveva essere riservata e in alcuna guisa pregiudicata, non si può accettare un ordine del giorno che implicitamente la supporrebbe risolta. Anche per questo prego l'onorevole Pierantoni di non volere insistere.

Dovrei ragionare a lungo dell'ordine del giorno dell'onorevole mio amico Nervo, il quale ha presentato un programma di studi e di proposte utili che onorano molto la sua perspicacia, e mostrano lo

zelo che egli ha per l'incremento dell'agricoltura e dell'economia nazionale. Ma siccome il relatore della Commissione ha già dimostrato che la maggior parte di questi studi si stanno facendo; che altri sono già tema di disegni di legge presentati o da presentarsi alla Camera; che per altri già furono dal Ministero adottati nuovi provvedimenti analoghi, così parmi che quest'ordine del giorno possa esser considerato come una raccomandazione, come un invito a proseguire gli studi già in corso circa le diverse e importantissime materie che egli ha trattato.

Dopo queste dichiarazioni, che faccio anche a nome del mio oregio collega ed amico il ministro d'agricoltura e commercio, spero che l'onorevole Nervo non vorrà insistere nella sua proposta.

Accetto il concetto dell'ordine del giorno degli onorevoli Maggi e Visocchi; ma siccome in quest'ordine del giorno si parla di una questione la quale si connette agli osservatori delle tariffe doganali e ferroviarie e ad altri argomenti che sono stati trattati nella discussione generale, e siccome non può cadere il minimo dubbio che il Governo non solamente abbia l'intenzione, ma il dovere essenziale di occuparsi di una così grave materia, così mi pare superfluo l'eccitamento che viene dall'ordine del giorno degli onorevoli Maggi e Visocchi; e quindi, accettandone il concetto, io non potrei accettare che venisse posto in votazione innanzi alla Camera.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Caperle, debbo dichiarare che la questione da lui sollevata ed eloquentemente svolta nel suo discorso, è una delle più delicate e difficili. Io credo che se ne stia già occupando la Commissione parlamentare, alla quale fu deferito lo studio del disegno di legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria. Aspetti dunque l'onorevole Caperle che questi studi siano compiuti, e sia certo che il Ministero coopererà con tutto l'amore e tutto lo zelo possibile, affinché un'equa soluzione possa trovarsi ad una questione così difficile, così complicata e così ardente.

Spero che dopo queste dichiarazioni, non vorrà l'onorevole Caperle insistere per una formale deliberazione della Camera.

Prego poi l'onorevole Ercole e altri suoi colleghi, di riproporre il concetto espresso nel loro ordine del giorno come emendamento all'articolo 3 del disegno di legge in discussione. Vedrà l'onorevole Ercole che il Ministero sarà molto vicino a lui...

**Ercole.** Chiedo di parlare.

**Magliani, ministro delle finanze.** ...e che in gran parte, anzi in massima parte, la domanda di cui

egli con lodevolissimo zelo si è fatto iniziatore, sarà bene accolta dal Governo e, spero, anche dalla Commissione. Ma non parmi questo il momento opportuno di deliberare sopra una materia che dovrà essere discussa all'articolo 3 del disegno di legge.

In quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Della Rocca a favore dei guardai di Napoli, cioè di una categoria di operai veramente meritevole di tutte le simpatie e di tutti gli aiuti, io dichiaro, dopo averne anche parlato col mio onorevole collega dell'agricoltura e commercio, che il Governo sarà ben lieto di concorrere con aiuti e con sussidi pecuniari, affinché s'innalzi il grado di coltura di questi bravi operai, sia mandandoli all'estero, sia fornendoli di macchine più adatte a perfezionare la loro industria.

Questa dichiarazione mi pare che possa essere soddisfacente per l'onorevole mio amico Della Rocca, al quale volgo preghiera di ritirare il suo ordine del giorno.

Non rimane che l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli. (*Segni d'attenzione*). Io dovrei ripetere il discorso di ieri, il quale mi parve molto chiaro ed esplicito sulla questione finanziaria, e specialmente su quella del sale. Io dichiarai ieri che il rinforzo che noi chiediamo oggi al bilancio dell'entrata, ci è necessario per due scopi; il primo dei quali è quello di mantenere il pareggio reale nel bilancio 1884, imperocchè non sarebbe reale ma apparente il pareggio che si costituisce coll'uso delle risorse straordinarie votate dal Parlamento. Ma siccome, superata la crisi del 1884, io ho la ferma convinzione che ripigliremo il moto ascendente della nostra prosperità finanziaria; siccome, superata la crisi, questa risorsa non sarà più necessaria a mantenere la solidità del pareggio che è base del nostro credito, io dichiarai che la nuova fonte d'entrata permanente si deve fin d'ora considerare come un fondo iniziale per preparare lo sgravio graduale della tassa sul sale.

Ho detto, e mi pare anche troppo lungamente, come il Ministero non intenda punto di abbandonare la via della riforma che consiste nel trasformare i tributi sul consumo.

Ciò posto, siccome l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli non fa che esprimere lo stesso concetto che io svolsi nel mio discorso di ieri, quando dissi che l'aumento della tassa sugli alcoli prepara la via della diminuzione progressiva della tassa sul sale, così io non potrei, senza vizio di grave incocrenza, non accettare l'ordine

del giorno del quale si tratta. Sono perciò pienamente d'accordo colla Commissione, e lo accetto

**Luzzatti, relatore.** Benissimo!

**Magliani, ministro delle finanze.** Certamente io non potrei concepire la speranza che l'onorevole Plebano, e qualche altro onorevole membro di quest'assemblea, prestino fede alle mie dichiarazioni.

Ho udito esprimere idee di scetticismo, di sfiducia aperta a questo proposito.

Le mie dichiarazioni però sono fondate sopra convinzioni ferme e leali, e non credo che il paese possa dire che io abbia mai mancato alle mie promesse.

In conclusione adunque, il Ministero accetta l'ordine del giorno Martini, è quello dell'onorevole Carderelli; e prega gli altri proponenti di ritirare i loro ordini del giorno, non perchè si respinga il concetto che li ispira, ma per le ragioni d'opportunità e di convenienza che sono state lungamente svolte dall'onorevole Luzzatti, e che io ho brevemente enunciate.

**Presidente.** Ora dunque io chiederò ai proponenti degli ordini del giorno che o non furono accettati, o che il Ministero pregò di ritirare, se li mantengano o li ritirino.

Onorevole Brunialti, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Brunialti.** Dopo le cortesi parole e le esplicite dichiarazioni degli onorevoli ministri di finanza e dell'agricoltura e commercio, e dell'onorevole relatore, io avrei veramente torto se insistessi a voler far subire la prova della votazione al mio ordine del giorno. Di quelle dichiarazioni e di quelle promesse, anche a nome del Club Alpino Italiano che si è fatto sostenitore delle piccole industrie che io ho raccomandato all'attenzione della Camera, cordialmente li ringrazio e ritiro il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Chiedo all'onorevole Sanguinetti se mantenga o ritiri il suo ordine del giorno.

**Sanguinetti.** Prima di dichiarare se io ritiro o no il mio ordine del giorno, vorrei uno schiarimento dall'egregio relatore della Commissione, perchè mi pare che la risposta sua non sia del tutto conforme alla risposta che mi ha dato il ministro; per meglio dire, non mi pare che ministro e relatore della Commissione siano perfettamente d'accordo. Avuta questa spiegazione, dirò se ritiro o mantengo il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Non le basteranno neppure gli schiarimenti nuovi. (*Harità*) Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Luzzatti, relatore.** Io chiedo alla cortesia del ministro delle finanze se non crede opportuno di la-

sciare impregiudicata intieramente questa questione. Ne dirò brevissimamente le ragioni. Il ministro della marina secondo si è letto nei giornali ha istituito una Commissione la quale deve esaminare i vari opifici meccanici italiani, per considerare il modo di distribuire fra essi il lavoro. Io credo che il ministro troverà questo fatto nuovo di uno o due opifici che oggi sono in grado di fornire alla marineria militare le lamiere e gli altri materiali che nella legge del 1872 non si supposeva che si potessero fabbricare in paese.

Se egli farà questa lieta scoperta, anche senza attendere i risultati della legge promessa sulla marineria mercantile, io credo che il ministro della marina potrà sottoporre al dazio il materiale, proveniente dall'estero, che viene adoperato nei nostri cantieri militari.

Così rimarrebbe affatto impregiudicata la questione, e l'onorevole Sanguinetti, se il ministro delle finanze intende la cosa com'io l'intendo, potrebbe tenersi soddisfatto e ritirare il suo ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Non soltanto è perfettamente esatto ciò che ha detto l'onorevole Luzzatti, ma aggiungo che, volendo stare alla rigorosa esecuzione della legge vigente, la marineria dovrebbe pagare il dazio, poichè se non lo paga è soltanto per una finzione di diritto, di considerare la marineria militare come assimilata agli armatori. Quindi la questione rimane impregiudicata, come ha detto l'onorevole Luzzatti; e nel frattempo, fino a quando non siano presentati i provvedimenti definitivi sopra tutte le questioni attinenti alla marineria mercantile, non vi potrà essere alcun pericolo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti A.** Io adesso mi trovo in un grandissimo imbarazzo...

**Presidente.** Lo aveva preveduto. (*Harità*)

**Sanguinetti.** ...perchè devo contraddire a quello che disse l'onorevole presidente, che non avrei ritirato l'ordine del giorno. Ma che cosa vuole? non posso farne a meno. Abbia pazienza, in altra occasione cercherò di secondarlo.

Dichiaro dunque di prendere atto delle dichiarazioni fatte dal ministro e dal relatore, dalle quali credo di dover dedurre che il ministro della marina, quante volte l'industria italiana possa produrre i materiali di cui abbia bisogno, non vorrà dichiararsi armatore; e che quindi quei dati materiali quando siano provveduti all'estero, cioè

che voglio sperare non avvenga, non saranno introdotti senza dazio d'entrata.

Preso, così atto delle dichiarazioni del ministro, ritiro l'ordine del giorno; e l'onorevole presidente mi scusi se ho dovuto contraddirlo.

**Presidente.** Ella ritira il suo ordine del giorno? *Dies albo signanda lapillo! (Viva ilarità)*

Ora viene l'ordine del giorno Zeppa. Lo mantiene o lo ritira?

**Zeppa.** Lo ritiro.

**Presidente.** Dovrei fare eguale domanda all'onorevole Sorrentino; ma non essendo egli presente, il suo ordine del giorno s'intende ritirato.

Onorevole Prinetti, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Prinetti.** Ringrazio l'onorevole relatore ed il ministro delle finanze delle loro cortesi dichiarazioni, ne prendo atto, e ritiro il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole Bordonaro, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Bordonaro.** Ringrazio l'onorevole relatore e l'onorevole ministro, delle cui dichiarazioni esplicite prendo atto, e ritiro il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Ora verrebbe l'ordine del giorno dell'onorevole Pierantoni.

**Della Rocca.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Della Rocca.** L'onorevole Pierantoni ha dovuto assentarsi, e mi ha incaricato d'espone il suo pensiero dopo che avrei udite le dichiarazioni del relatore e del ministro circa le sue proposte.

Per la prima proposta l'onorevole ministro delle finanze, d'accordo colla Commissione, ha dichiarato che accettava il concetto che la informava, ma che però non credeva necessaria una votazione in proposito; e poichè a me ed all'onorevole Pierantoni preme di essere d'accordo col Governo sui concetti, la forma essendo cosa secondaria, così io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, certo che le tradurrà in atto il più presto possibile; e ad nome dell'onorevole Pierantoni ritiro il primo ordine del giorno.

In quanto all'altra proposta, poichè il ministro delle finanze crede che sia il caso di parlare ulteriormente, così aspetteremo il tempo in cui se ne discorrerà, e, quindi, a nome dell'onorevole Pierantoni ritiro anche quest'ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole Nervo, mantiene ella o ritira il suo ordine del giorno?

**Nervo.** Io sono lieto che l'onorevole Commissione, e gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, abbiano consentito nel mio concetto, essere cioè necessari alcuni provvedimenti per venire in aiuto della proprietà fon-

diaria e dell'agricoltura, anche come compenso del nuovo carico che domandiamo al paese. Quindi prendo atto delle loro dichiarazioni, li ringrazio delle cortesi parole che mi hanno rivolte, e ritiro il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole Maggi, ritira ella o mantiene il suo ordine del giorno?

**Maggi.** Lo ritiro.

**Presidente.** Onorevole Caperle mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Caperle.** Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore, e specialmente di quelle dell'onorevole ministro che arriveranno come un sollievo ai disgraziati agricoltori di tante parti d'Italia, e considerando d'altronde che la questione si sta studiando in seno alla Commissione, ritiro il mio ordine del giorno.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha poi pregato l'onorevole Ercole di ritirare il suo ordine del giorno e di riproporlo all'articolo 3. Io soggiungo che ciò è anche tanto più opportuno, inquantochè gli onorevoli Berio e Sanguinetti hanno presentato sotto forma di emendamento all'articolo 3 lo stesso concetto che è contenuto nell'ordine del giorno dell'onorevole Ercole.

**Ercole.** Onorevole presidente, io sono già lieto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e della Commissione, ed aspetterò che venga in discussione l'articolo 3.

**Presidente.** Onorevole Della Rocca mantiene ella o ritira il suo ordine del giorno?

**Della Rocca.** Il mio ordine del giorno è stato accettato dall'illustre relatore e debbo fare, non un semplice ringraziamento, ma esprimere veramente la mia riconoscenza, non tanto in mio nome, quanto in nome di que' buoni e laboriosi operai che si sono avventurosamente rivolti alla Commissione ed alla Camera, per le parole simpatiche pronunciate al loro indirizzo, e per l'interessamento non platonico ma effettivo e reale che Commissione e Ministero hanno dimostrato in loro favore.

Il vero modo di provare coi fatti di volere aiutare gli operai, consiste nel farli progredire nel loro lavoro, nel dare ad essi il mezzo di campare onestamente la vita, lo che è il giusto e nobile loro desiderio.

Ora, l'accoglimento della mia proposta per parte del relatore della Commissione e dell'onorevole ministro delle finanze, raggiunge questo scopo. Laonde io li ringrazio vivamente; e poichè il ministro delle finanze mi assicura che, d'accordo col ministro di agricoltura e commercio, tradurrà in atto la proposta inclusa nel mio ordine del giorno al più presto, io non voglio aver l'aria di dubitare

delle sue parole, e prendendo atto delle sue dichiarazioni, non insisto nella mia mozione.

**Presidente.** Sono dunque ritirati tutti gli ordini del giorno meno quello dell'onorevole Martini Ferdinando, e quello dell'onorevole Cardarelli, che sono accettati dal Governo e dalla Commissione. Però io non so se sia opportuno metterli subito in votazione; imperocchè l'ordine del giorno dell'onorevole Martini si riferisce all'articolo 13 e precisamente alla voce 309 "oggetti da collezione", voce cui l'onorevole Bonghi propone un emendamento. E siccome ci potrebbe esser poi contraddizione fra l'emendamento dell'onorevole Bonghi e l'ordine del giorno dell'onorevole Martini, parmi opportuno differire la votazione di questo ordine del giorno a quando discuteremo la voce 309 della tariffa, e l'onorevole Bonghi avrà svolto il suo emendamento.

Per l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli debbo avvertire che l'onorevole Sanguinetti, insieme con altri deputati ha presentata la seguente proposta:

"Dopo l'articolo 15 aggiungere un articolo così concepito: A cominciare dal 1° gennaio 1885 il prezzo di vendita del sale comune da cucina è ridotto a centesimi 40 a chilogrammo. "

Quindi, se si votasse subito l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli, potrebbe poi nascere una contraddizione, ove non fosse stata completamente svolta la questione che presentano gli onorevoli proponenti della proposta che ho testè letta. Quindi mi pare che sarebbe opportuno riservare la votazione dell'ordine del giorno Cardarelli a quando sarà svolta questa proposta d'articolo aggiuntivo dell'onorevole Sanguinetti.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Io mi permetterei di fare un'osservazione: questa è una questione d'ordine.

**Presidente.** Perfettamente.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Mi pare che questa legge concerna principalmente l'aumento della tassa sull'alcool, cogliendo poi questa occasione per rivedere alcune voci della tariffa doganale. Ed ora mi pare che l'onorevole Sanguinetti vorrebbe deliberare intorno alla modificazione di una delle imposte più produttive per il Tesoro agguingendo qui di straforo, come modificazione di questa legge che discutiamo, un articolo che andrebbe a modificare la legge sull'imposta del sale.

Finchè si tratta di fare un ordine del giorno che

si riattacca ad una discussione solenne avvenuta in questa Camera, ed è l'esplicazione dello scambio di idee avvenuta fra Ministero, Commissione e deputati, io intendo perfettamente che sia ragionevole ed anche, fino ad un certo punto, doveroso nell'interesse delle deliberazioni del Governo e del Parlamento.

Quanto al resto io non potrei fare a meno di pregare, stimando d'esser interprete della Commissione, l'onorevole Sanguinetti e i suoi amici di non pregiudicare una questione così grave col presentare una proposta aggiuntiva la quale a me pare che secondo le buone regole parlamentari dovrebbe essere respinta con una questione pregiudiziale.

Io non voglio minimamente urtare nessuno; prego anzi nell'interesse stesso della causa che patrocinano, di contentarsi del passo che la questione fa nel senso di una favorevole soluzione, mercè la votazione dell'ordine del giorno Cardarelli accettato dal Ministero e dalla Commissione, e che avrà probabilmente l'unanimità di questa Assemblea. Lo creda l'onorevole Sanguinetti e con lui tutti gli onorevoli colleghi, è proprio nell'interesse della questione che loro stà a cuore, che io li prego di risparmiarci il dolore di fare proposizioni che suonano sempre dure, che li prego di ritirare il loro articolo aggiuntivo, contentandosi del passo non indifferente che la questione fa mediante la votazione dell'ordine del giorno Cardarelli, che credo immaneabile e però unanime.

**Presidente.** Ecco, onorevole Peruzzi. L'onorevole Sanguinetti ha proposto insieme con altri suoi amici un articolo aggiuntivo, ma non l'ha ancora svolto, nè avrebbe l'occasione di svolgerlo che ad un certo punto della discussione.

Quando l'articolo aggiuntivo sarà svolto, allora le obiezioni della Commissione, o anche la questione pregiudiziale che la Commissione ha accennato di voler proporre, potranno trovare la loro sede opportuna.

Intanto io ho creduto di dover tutelare il diritto dell'onorevole Sanguinetti, differendo alla discussione di questo articolo aggiuntivo anche l'ordine del giorno Cardarelli, perchè poi non si mettesse innanzi una pregiudiziale o si venisse a combattere la proposta dell'onorevole Sanguinetti accampando contro di quella la deliberazione presa dalla Camera.

Però, debbo ora chiedere all'onorevole Sanguinetti se, dopo le esortazioni dell'onorevole Peruzzi, egli insista nella sua proposta. E ove egli v'insista, io credo che sia corretto il rimandare

ogni discussione in proposito all'articolo aggiuntivo che egli propone.

**Sanguinetti.** Mantengo la mia proposta. Alle osservazioni fatte dall'onorevole presidente, circa la proposta dell'onorevole Peruzzi non credo opportuno di aggiungere altro.

**Peruzzi, (Presidente della Commissione)** Chiedo di parlare.

Io non posso nascondere...

**Presidente.** Scusi onorevole Peruzzi, l'onorevole Sanguinetti non ha finito.

**Sanguinetti.** Mi rincresce di non potere acconsentire alla preghiera dell'onorevole Peruzzi, il quale ha creduto di entrare a discutere intorno al merito dell'articolo aggiuntivo proposto da me e da altri per la diminuzione della tassa del sale.

Mi dispiace di doverlo osservare, ma l'onorevole Peruzzi, forse non era presente ieri, come forse non era presente oggi, alle dichiarazioni che ha fatte l'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Onorevole Sanguinetti non entriamo nella discussione.

**Sanguinetti.** Non entro nella discussione...

**Presidente.** C'entrerà abbondantemente lunedì.

**Sanguinetti.** ...ma debbo pure ribattere gli argomenti addotti dall'onorevole Peruzzi, avendo egli presentata la questione pregiudiziale; se non si dovrà votare ora, mi riservo di combatterla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

**Peruzzi, (Presidente della Commissione)** Io dico per parte mia che la votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli ha un significato immensamente maggiore, se è votato prima di entrare nella discussione degli articoli di questo disegno di legge, di quello che avrà se sarà votato in occasione dell'aggiunta proposta all'articolo 15, e dopo il rigetto di questa proposta aggiuntiva che credo immanicabile.

Rammentiamoci, o signori, che la base delle opposizioni fatte all'aumento della tassa dell'alcool nel seno della Commissione, nel paese, in molti Uffici, e in quest'aula, è stata questa: che era stato detto, in occasione della discussione sopra l'imposta del sale, che la prima imposta che si fosse messa sarebbe stata per sgravare quell'imposta.

Ed io soggiungo che la Commissione ha potuto mettersi d'accordo ad unanimità nel proporre l'accettazione della tassa sugli alcool... (*Rumori*)

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**Peruzzi, (Presidente della Commissione)** ...appunto perchè essa ha avuto quel concetto espresso chiaramente nella relazione e nei discorsi dell'onorevole relatore e del ministro delle finanze. Questa

è anzi la ragione dell'unanime votazione della Commissione rispetto all'accettazione della tassa sull'alcool; cioè unanimità, meno l'onorevole Plebano. La Commissione fece cardine delle sue deliberazioni il concetto espresso nell'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli. In conseguenza io non posso fare a meno di pregare che sia messo ai voti subito l'ordine del giorno Cardarelli, perchè da questa votazione dipende il significato che si dà al nerbo della legge, alla parte di essa che concerne la tassa degli alcool.

Non ci facciamo illusione: la parte sostanziale di questo disegno di legge è una nuova tassa proposta in questo momento per uno scopo diverso da quello che in altre occasioni era stato assegnato a qualsivoglia nuova imposta che sarebbe stata votata dal Parlamento, e specialmente a questa.

Per me è una questione di buona pratica parlamentare, direi quasi di moralità della pratica del sistema costituzionale, l'esprimere chiaramente il concetto espresso dall'ordine del giorno Cardarelli, prima d'intraprendere la discussione, non dirò di tutta la legge, ma degli articoli che si riferiscono alla tassa degli alcool.

Egli è perciò che rispettando i motivi d'ordine, che trovo giustissimi, messi innanzi dall'onorevole presidente della Camera, io non posso fare a meno di far queste dichiarazioni per adempiere al mio dovere di presidente della Commissione, obbligato a far manifeste le opinioni dei più fra i membri della Commissione stessa. (*Bene*)

**Presidente.** Io non ho alcuna obiezione da fare...

**Sanguinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Un momento, mi lasci parlare.

**Sanguinetti.** Non posso chiedere di parlare?

**Presidente.** Può chiedere tale facoltà dieci volte, se vuole, ma ora mi lasci parlare. Alcune parole del presidente della Commissione mi impongono di rispondere. E sono quelle colle quali egli ha detto che riteneva questione non solamente di buona pratica parlamentare, ma di quasi moralità costituzionale, che l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli fosse votato prima che la Camera procedesse alla discussione degli articoli della tariffa. Ora io sento di dovere a queste parole rispondere, che io ho creduto buona pratica parlamentare, e dovere assoluto del presidente, di mettere davanti alla Camera, a tutela del diritto di alcuni colleghi, una proposta che dalla Camera non era ancora conosciuta, perchè presentata oggi stesso. Quando questa proposta verrà in discussione, allora potranno essere accampate contro la medesima tutte quante le ragioni che la Commissione

crederà di dover proporre. Ma intanto ho creduto dovere di coscienza di annunciare quella proposta alla Camera, perchè non si potesse poi dire che il presidente l'aveva tenuta nascosta, e perchè non avesse a verificarsi il caso di veder resa vana la proposta medesima con una questione pregiudiziale, perchè con un altro voto la Camera avesse già in modo diverso deliberato.

Io poi non entro nel merito dell'una o dell'altra risoluzione, perchè, come tutti sanno, io a questo sono e mi tengo assolutamente estraneo. (*Bene!*)

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Ho chiesto di parlare per dire che sono perfettamente d'accordo coll'onorevole presidente; ed ho dichiarato già che, come questione di ordine, egli aveva perfettamente ragione; e lo confermo. Ma dico che a me duole immensamente (ed espongo pubblicamente questo dolore) che una proposizione di quest'importanza venga all'ultimo momento, e quando si sta per votare sopra un ordine del giorno, il quale, a parer mio, esplica tutto il concetto della principale parte di questa legge che è l'aumento del dazio degli alcool da 60 a 100 lire.

**Presidente.** L'onorevole Sanguinetti domanda di parlare; sulla posizione della questione?

**Sanguinetti.** No, ma sulla questione sollevata dall'onorevole Peruzzi.

**Presidente.** Dunque sulla posizione della questione.

**Sanguinetti.** Io avrei da rispondere prima di tutto per un fatto personale. L'onorevole Peruzzi ha esternato il suo profondo dolore per la proposta fatta da me e da molti altri colleghi in questa circostanza; io esprimo la mia profonda meraviglia per il dolore dell'onorevole Peruzzi.

Mi fa meraviglia che un antico parlamentare, come egli è, il quale certamente più di me conosce le consuetudini del Parlamento, venga a sostenere che io non ho il diritto di fare e di svolgere una aggiunta ad un disegno di legge d'indole finanziaria, e cerchi di tagliarmi la strada ad usare di un mio diritto, sollevando la questione pregiudiziale.

L'onorevole Peruzzi ha chiamato la mia aggiunta una proposta gravissima, inopportuna, e non correlativa alla materia che si discute. Non soltanto è grave, ma è gravissima. Non è però una proposta nè inopportuna, nè nuova, onorevole Peruzzi; poichè da tre o quattro anni si ripete sotto forma di articoli aggiuntivi in occasione pella legge del bilancio.

L'anno scorso poi, nel mese di giugno, questo gravissimo argomento fu discusso per parecchie sedute. L'onorevole Peruzzi adunque, antico parlamentare, non doveva dirmi che siamo venuti quasi di sorpresa a sollevare questioni di questa fatta. La Camera, ne sono certo, non approverà la sua proposta; sarebbe un precedente di cattivo genere, (*Movimento*) un cattivo precedente, un precedente il quale verrebbe ad offendere il diritto che tutti abbiamo di proporre emendamenti ed aggiunte ai disegni di legge che si discutono. L'onorevole Peruzzi fece una proposta poco corretta...

**Presidente.** Onorevole Sanguinetti, lasciamo stare la correttezza maggiore o minore delle proposte. Mi permetta anzi di dirle che trovo poco corretto che dando forma di un articolo di legge ad una questione stata trattata per lunghi giorni nella Camera, si rinnovi la questione medesima quando è già risolta con parecchi ordini del giorno. Sarebbe dunque stato molto più corretto che ella, prima della chiusura della discussione, avesse contrapposto all'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli un'altra forma di risoluzione. Lasciamo adunque tale argomento, poichè si pecca dall'una e dall'altra parte.

**Sanguinetti.** Siccome i miei diritti non sarebbero pregiudicati dalla proposta dell'onorevole nostro presidente, il quale saviamente tutela i diritti di tutti, io credo che la Camera debba attenersi alla proposta stessa; deve cioè posporre la votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli allo svolgimento dell'articolo aggiuntivo.

Rivolgo poi un invito all'onorevole Peruzzi, ed è di non insistere e di ritirare la pregiudiziale che pose avanti.

Se egli però insisterà, io mi riservo la facoltà di parlare e dimostrare non essere esatto che, come crede l'onorevole Peruzzi, l'articolo aggiuntivo non si possa discutere ed inchiodare in questo disegno di legge.

Non aggiungo altre parole, per non far perdere tempo alla Camera; ma spero o che l'onorevole Peruzzi ritiri la sua proposta, o che il presidente, a tutela dei diritti di tutti, non la metta a partito.

**Presidente.** Lasciamo stare il presidente. (*Si ride*)

**Peruzzi.** (*Della Commissione.*) Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Scusi, onorevole Peruzzi. Mi piace di stabilire come è venuta questa discussione. L'onorevole relatore fu invitato a rendere conto di un ordine del giorno che era proposto dalla Commissione, quello cioè relativo agli osservatori

economici e ferroviari, e degli emendamenti che a quell'ordine del giorno erano stati presentati. Il relatore mi rispose che siccome tutta la materia si riferisce alla proposta d'una Commissione di inchiesta fatta all'articolo 15 del disegno di legge, così sarebbe stato bene trattare allora di quell'ordine del giorno che completa le proposte della Commissione.

Incitato io da questo esempio, cioè di non discutere due volte la stessa questione e di non prendere deliberazioni contraddittorie, quando si doveva votare l'ordine del giorno dell'onorevole Martini che riferivasi ad un articolo del disegno di legge sul quale l'onorevole Bonghi ha presentato un emendamento, io credetti di far notare il fatto alla Camera; come ho creduto di far notare alla Camera che all'ordine del giorno dell'onorevole Cardelli corrispondeva un articolo aggiuntivo, non ancora stampato, dell'onorevole Sanguinetti ed altri colleghi.

Però, noti bene, onorevole Sanguinetti; io ho fatto questo, perchè è mio dovere render conto alla Camera del come stanno le cose; ma non ho fatto proposta di sorta. Io ho seguito un impulso dato dal relatore, perchè mi pareva corretta la procedura, e necessaria per la tutela dei diritti di tutti. Del resto, non ho fatto proposte.

Io noto una cosa sola, ed è che le discussioni generali si chiudono con la votazione di ordini del giorno, e non con la votazione di massime da attaccarsi poi ad un punto o ad un altro delle leggi. (*Benissimo! Bravo!*)

Gli articoli aggiuntivi vengono poi a loro tempo; nè il presidente deve darsi pensiero se possa sorgere una contraddizione tra un ordine del giorno che dalla Camera possa esser votato, ed un articolo aggiuntivo che possa venir presentato in seguito. Allora nascono le questioni pregiudiziali, che vi sono apposta per conciliare le contraddizioni che potessero esistere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi per fatto personale.

**Peruzzi.** (*Della Commissione*) Io avevo chiesto di parlare per fatto personale, non già quando l'onorevole Sanguinetti ha detto che la mia era una proposta di cattivo genere, perchè di questo non mi occupo...

**Presidente.** È un *lapsus linguae*.

**Peruzzi.** (*Della Commissione*) ...e la Camera sa che, in 23 anni da che sono in Parlamento proposte di cattivo genere non ne ho mai fatte. Ma chiesi di parlare quando ha detto che io contestavo un suo diritto. Non mi è mai passato neanche per la testa di contestare un suo diritto. Ho

combattuto la sua proposizione, ma non ne ho fatta alcuna; tanto è vero, che ho pregato l'onorevole Sanguinetti di ritirare quel suo progetto di aggiunta. Ho esposto i motivi pei quali credevo e credo che sarebbe importantissimo che l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli, anche per la causa patrocinata dall'onorevole Sanguinetti ed altri, fosse votato adesso.

Proposte mie non ce ne sono; quindi io mi taccio, e mi rimetto a quello che alla Camera piacerà di fare, deplorando tuttavia non già che l'onorevole Sanguinetti faccia una proposta contro il suo diritto, ma che usi del suo diritto in un modo che io ripeto dannoso all'interesse del paese.

**Presidente.** Io aggiungo che, rileggendo la proposta dell'onorevole Sanguinetti, cioè: "A cominciare del 1° gennaio 1885, il prezzo di vendita del sale comune da cucina è ridotto a 40 centesimi per chilogramma,," si vede evidentemente che non v'è contraddizione con una deliberazione che la Camera prendesse sulla proposta dell'onorevole Cardarelli, cioè:

"La Camera, considerando che l'aumento sulla tassa degli alchools prepara la via alla diminuzione progressiva della tassa sul sale, passa alla discussione degli articoli."

Quindi credo che, anche votato quest'ordine del giorno, l'onorevole Sanguinetti possa svolgere a suo tempo, la sua proposta.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io, a dir vero, considerando i termini in cui è concepito l'emendamento dell'onorevole Cardarelli, credo proprio che il momento in cui debba essere posto a partito sia questo, prima cioè che si passi alla votazione degli articoli. E infatti che cosa significherebbe esso dopo che fossero votati gli articoli? Significherebbe molto meno.

La proposta viene a predisporre la Camera al voto che sta per dare sugli articoli che concernono la parte principale della legge, cioè la tassa sugli alchools; e, per così dire, agevola il voto della Camera con questa dichiarazione di massima. Ma se venisse dopo, quasi quasi diverrebbe inutile.

Perciò io prego la Camera di consentire che si voti ora, considerando che questo voto non toglie per nulla la libertà all'onorevole Sanguinetti di sviluppare il suo emendamento che mira ad affrettare il giorno in cui dovrà essere diminuita la tassa sul sale. Bene inteso che così dicendo, io ri-

servo, come è facile pensare, il mio voto recisamente contrario. (*Si ride*)

Io credo, ripeto, che questo sia il momento opportuno per votare l'emendamento dell'onorevole Cardarelli.

**Presidente.** L'onorevole Sanguinetti non fa obiezione?

**Sanguinetti.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente della Camera e dopo quelle dell'onorevole presidente del Consiglio io non ho alcuna obiezione da fare alla votazione dell'ordine del giorno Cardarelli. Io aveva fatto delle osservazioni sulla proposta dell'onorevole Peruzzi perchè tendeva ad impedirmi, colla questione pregiudiziale da esso sollevata, di svolgere l'articolo aggiuntivo. (*Voci. No! no!*)

Sta bene; siamo intesi; e di lieto animo darò anche, io il mio voto all'ordine del giorno Cardarelli.

**Presidente.** Onorevole relatore, crede ella che l'ordine del giorno dell'onorevole Martini Ferdinando si possa votare ora, o si debba aspettare alla voce 309 dove è proposto un emendamento dell'onorevole Bonghi?

**Luzzatti, relatore.** Dopo che l'onorevole presidente mi ha avvertito che c'è un emendamento dell'onorevole Bonghi. ...

**Presidente.** È stampato, ed è così concepito:

“ 309. Oggetti di collezione: „

a) Quadri, statue di autori viventi, dazio di entrata, *esenti*; dazio di uscita, *esenti*.

b) Altri, ecc.

“ In questi altri oggetti s'intendono compresi oggetti di antichità e d'arte, ecc., come nel progetto del Governo. „

**Luzzatti, relatore.** Io crederei opportuno, se la Commissione è di questo parere, di differire alla voce 309 la votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Martini.

**Presidente.** Onorevole Martini Ferdinando, accetta?

(*Non è presente.*)

Essendo assente, si suppone che acconsenta.

Dunque passeremo alla votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli, che rileggo:

“ La Camera considerando che l'aumento sulla tassa degli alchools prepara la via alla diminuzione progressiva della tassa sul sale, passa alla discussione degli articoli. „

(*È approvato ad unanimità — Conversazioni animate.*)

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** Ora, avverto la Camera, che sono state depositate in segreteria le carte tutte, e la relazione della Giunta sopra un'elezione contestata del 3° collegio di Roma. Propongo che si discuta martedì in principio di seduta.

(*È così stabilito.*)

### Si annunziano le dimissioni del deputato Coccapieller.

**Presidente.** Leggo ora alla Camera una comunicazione ricevuta.

“ Onorevole presidente.

“ Eletto dal voto sovrano del popolo di Roma, non mancherò mai al mandato conferitomi dai miei elettori. Dopo la convalidazione a deputato del Fabrizio Colonna, la mia coscienza e il mio onore mi obbligano a dare la mia dimissione di deputato fin da questo momento.

“ Francesco Coccapieller. „

Dichiaro alla Camera che ho omesso, valendomi del mio diritto, un inciso di questa lettera. (*Bene!*)

*Voci.* Ne prenda atto.

**Presidente.** Do atto all'onorevole Coccapieller delle sue dimissioni, e dichiaro vacante un seggio nel primo collegio di Roma. (*Conversazioni animate*)

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurogonato sull'ordine del giorno.

**Maurogonato.** Io domando che, in ordine alla raccomandazione fatta dal Ministero, la Camera voglia acconsentire che il disegno di legge per prestiti a mite ragione d'interesse ai comuni del Veneto danneggiati dalle inondazioni del 1882, sia scritto nell'ordine del giorno di una delle sedute mattutine. La relazione fu già presentata e distribuita.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

**Cavalletto.** Alla mia volta domando che sia scritto nell'ordine del giorno il disegno di legge a beneficio degli impiegati dell'amministrazione del censo di Lombardia, e degli impiegati censuari ex pontifici.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, l'onorevole Maurogonato propone che nell'ordine del giorno

delle sedute antimeridiane si aggiunga il disegno di legge pei prestiti a favore dei comuni danneggiati dalle inondazioni.

L'onorevole Cavalletto poi propone che si iscriva anche il disegno di legge relativo agli impiegati censuari della Lombardia e degli ex Stati pontifici. Il Governo accetta?

**Depretis, presidente del Consiglio.** Il Governo acconsente.

**Presidente.** Se non vi sono opposizioni, s'intenderanno approvate le proposte degli onorevoli Maugeronato e Cavalletto.

(Sono approvate.)

### Risultato della votazione.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione; si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari fanno lo scrutinio.)

**Presidente.** Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge: " Modificazioni della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato. "

Presenti e votanti . . . . . 222

Maggioranza . . . . . 112

Voti favorevoli . . . . . 211

Voti contrari . . . . . 11

(La Camera approva.)

Dunque lunedì due sedute.

La seduta è levata alle 6 50

*Ordine del giorno per le tornate di lunedì.*

Seduta antimeridiana.

1° Svolgimento delle proposte di legge: del deputato Sanguinetti, per l'aggregazione del comune di Castagneto al mandamento di Chivasso: del deputato Chiapusso, per quella del comune di Settimo Torinese al mandamento di Volpiano: del deputato Lacava, per quella del comune di Gorgoglione al mandamento di Corleto Perticara.

2° Disposizioni relative ai certificati ipotecari. (88)

3° Facoltà al Governo di applicare consiglieri d'Appello alla Corte di cassazione di Palermo. (89)

4° Stato dei sott'ufficiali dell'esercito. (65) (*Urgenza*)

5° Disposizioni per agevolare alle provincie, ai comuni, consorzi e privati nei territori, stati inondata nel 1882, il credito a mite interesse. (103) (*Urgenza*)

6° Estensione di disposizioni della legge del 1864 agl'impiegati dell'amministrazione del censo ed uffici equivalenti. (72)

Seduta pomeridiana.

1° Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della tariffa doganale. (24) (*Urgenza*)

2° Svolgimento di interrogazioni dirette ai ministri delle finanze, della marineria, di agricoltura e commercio e della pubblica istruzione dal deputato Solimbergo, dal deputato Berio e altri, dal deputato Della Rocca e dal deputato Sorrentino.

3° Accertamento del numero dei deputati impiegati. (XIII)

4° Trattato di commercio e navigazione col Messico. (96) (*Urgenza*)

5° Trattato di commercio e navigazione col Montenegro. (98)

6° Modificazioni della circoscrizione territoriale militare. (71) (*Urgenza*)

7° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

8° Istituzione di una pretura nel comune di Terranova Pausania. (85)

9° Relazione di petizioni.

**Prof. Avv. LUIGI RAVANI**  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

